



Comune
di Vermiglio

el forsi...

fatti e opinioni

NOTIZIARIO DELLA COMUNITÀ DIVERMIGLIO

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale 70% NE/TN - Art. 1 comma 34, Legge 594/95 - Filiale di Trento • Anno XXIII - 1 / 2017

46



el forsi...

Titolo un po' ironico,
per cercare di dare
più risposte possibili
ai tanti "se" o "forse"
all'interno di molti
nostri discorsi

Il notiziario viene distribuito a tutte
le famiglie residenti, agli oriundi ed
a quanti ne facciano richiesta
presso la biblioteca comunale
di Vermiglio oppure scaricabile
dal sito:

www.comunevermiglio.it

Sono particolarmente gradite
notizie, fatti e documentazioni
fotografiche inviateci dai nostri
paesani emigrati anche tramite
e-mail all'indirizzo:

vermiglio@biblio.infotn.it

foto in copertina: Forte Tonale o Zaccarana
(Iva Callegari)

foto in retro copertina: Forte Mero
(Iva Callegari)

Sommario

L'editoriale	pag.	3
Fatti del giorno	pag.	5
La nosa gent	pag.	9
Le Associazioni	pag.	12
Brevi dalla Parrocchia	pag.	14
L'é comòt saél	pag.	16
La Biblioteca e la Scuola	pag.	23
Te regordes	pag.	33
Per no desmentega	pag.	47
Gli emigranti e la posta	pag.	48
Tra fantasia e realtà	pag.	52
Le ricette	pag.	54

AIUTIAMOLI

Questo editoriale vuole essere un'eco alla lettera che l'amministrazione comunale il 24 maggio, a firma della sindaca Panizza Anna, dell'assessore alle politiche sociali Mariotti Valentina e del consigliere delegato alle politiche giovanili Leonardi Nadia, ha inviato a tutti i censiti del Comune di Vermiglio.

L'oggetto di tale comunicazione è relativo alla preoccupazione nata "a seguito di numerosi e spiacevoli episodi messi in atto da giovani, generalmente minorenni, verificatisi in paese, che hanno provocato danni di varia entità e gravità ad alcuni paesani." Nella lettera, oltre a varie puntualizzazioni, l'amministrazione, per affrontare e risolvere questo problema, si rivolge prima ai ragazzi, poi ai genitori e quindi a tutti i cittadini. A tutti chiede collaborazione. L'amministrazione comunale mette e metterà in atto varie iniziative atte a scongiurare quanto sta spiacevolmente accadendo. Anche noi, attraverso questo notiziario, vogliamo dare un contributo allargando il discorso al disagio giovanile che comprende quanto evidenziato dall'amministrazione comunale. Di fronte a problemi così importanti e delicati dobbiamo porci prima di tutto con tanta umiltà e sensibilità, vorrei aggiungere, con tanto amore. Di primo acchito l'istinto sarebbe quello di invocare chi sa quali punizioni nei confronti dei responsabili degli episodi verificatisi. Non vogliamo escludere le giuste correzioni nei confronti di chi è capace di intendere e volere e conseguentemente responsabile delle proprie azioni. Ma prima forse è meglio chiederci quali sono le cause di tali comportamenti. Perché succede questo. Questi ragazzi o giovani non vengono dal mondo della luna. Sono nati e cresciuti in una famiglia. Hanno frequentato una scuola. Hanno delle amicizie. Respirano l'aria della società che li circonda. Sono prepotentemente influenzati dai mezzi di comunicazione che li bombardano. Ognuno ha una storia personale. Chiediamoci: chi si è maggiormente preoccupato della loro buona formazione? Chi ha maggiormente contribuito al vuoto di cui soffrono e quindi ostacolato il buon percorso della loro vita? Forse è troppo facile scagliarsi contro l'uno o l'altro dei probabili responsabili delle deviazioni educative di questi ragazzi o giovani. Sicuramente ci sono delle responsabilità se dei ragazzi e giovani vivono il disagio del vuoto e della noia e cercano l'evasione in atti vandalici, alcool, fumo, droga ecc... Certamente la famiglia fra tutti i responsabili, sia nel bene che nel male, svolge un ruolo fondamentale. Questa è l'agenzia educativa o diseducativa primaria e più importante. Da qui deve partire il primo esame di coscienza. Se già la famiglia è assente e distratta, menefreghista e insensibile alle esigenze educative di un figlio, c'è poco da sperare per la buona educazione di quel figlio. Che dire di quei genitori che non si curano dei figli e li lasciano andare quando vogliono e dove vogliono a tutte le ore e foraggiano il portafoglio? La famiglia non solo deve essere la base di una buona e sana educazione, ma questa deve anche costituire il miglior antidoto, la medicina più efficace per far fronte ai tanti mali e pericoli che provengono dall'esterno. La crisi sociale, l'assenza di valori con gli scandali e le corruzioni incidono profondamente sulla vita di questi giovani e ragazzi. Senza escludere le giuste e personalizzate correzioni dobbiamo attrezzare i ragazzi ed i giovani a far fronte ai tanti pericoli che insidiano la loro buona formazione e mettono in serio pericolo la loro vera felicità e realizzazione personale. Certamente anche la scuola, le buone iniziative civili, religiose e sociali possono dare un ottimo contributo, ma è sempre la famiglia la roccaforte, sia in attacco che in difesa, che può garantire l'incolumità personale di questi ragazzi e giovani sia sotto il profilo religioso, che morale e sociale. I figli non nascono buoni o cattivi. Pur con indoli diverse, da non sottovalutare, i figli sono come le pianticelle che si sviluppano diritte o storte a seconda degli agenti esterni. L'intervento

mirato di qualcuno può garantirne un corretto sviluppo e dare “una dritta”. Così è per l’uomo. Qui la posta in gioco è altissima. Non possiamo adagiarci all’inerzia o allo scoraggiamento. Tutti possiamo fare qualcosa e dare il nostro amorevole contributo. Di fronte a tanti pericoli non dobbiamo stare alla finestra a guardare e fregarci. I ragazzi ed i giovani sono parti e membra di uno stesso corpo sociale del quale tutti facciamo parte e che a tutti deve stare a cuore per il bene di tutti. Forse c’è da fare un’inversione di rotta, c’è da rivedere il nostro stile di vita, da cambiare la scala dei valori. Non è dando tutto e subito, per garantire il proprio quieto vivere, che si fanno felici i figli. Il sacrificio è indispensabile. Le rinunce sono necessarie. Il bene costa, ma rafforza il carattere e aiuta a trovare la strada giusta. Bisogna far provare ai ragazzi e giovani il gusto del dare e del donare. Certo che: se si ha una visione puramente materialista della vita se prevale l’arrivismo economico e che il mondo è dei furbi e di quelli che la fanno franca, non possiamo sperare in una buona educazione. In sostanza, se diamo cattivo esempio, non aiutiamo certo i ragazzi ed i giovani a raggiungere la vera gioia e felicità alle quali hanno diritto di aspirare. Date certe premesse sono inevitabili determinate conseguenze. Concludo dicendo che i genitori hanno una responsabilità primaria nell’educazione dei loro figli, ma c’è anche una responsabilità diffusa che può rendere più facile o più difficile ai genitori il grave compito educativo che hanno nei confronti dei propri figli. Ultima raccomandazione, ma molto importante, è quella di dare spazio al dialogo in famiglia spegnendo il televisore ed i cellulari. Il dialogo è una luce che si accende per scoprire il mondo dei figli. Una luce che serve per illuminare la strada da percorrere e prevenire i pericoli che nasconde.

Il direttore
Luigi Panizza

ALCUNI ERRORI PER "ROVINARE" UN FIGLIO

- 1) Fin dall’infanzia, date al bambino tutto quello che vuole: così crescerà convinto che il mondo ha l’obbligo di mantenerlo.
- 2) Se pronuncia una parolaccia, ridete: penserà di essere intelligente e pure divertente.
- 3) Non dategli alcuna indicazione morale: crescerà in balia del proprio istinto senza alcun principio e disciplina.
- 4) Mettete in ordine tutto quello che lui lascia fuori posto; fate voi quello che dovrebbe fare lui, così si abituerà a scaricare sugli altri tutte le sue responsabilità.
- 5) Litigate sovente in sua presenza: così non si stupirà se ad un certo punto vedrà disgregarsi la sua unica famiglia.
- 6) Dategli tutto il denaro che chiede e se lo spenda pure come vuole. Non permettete che se lo guadagni: così non diventerà mai una persona responsabile.
- 7) Soddisfate ogni suo piccolo desiderio per il mangiare, il bere, il vestirsi e dategli tutte le comodità per la paura che sia inferiore agli altri così avrete un figlio perfettamente viziato.
- 8) Prendete sempre le sue difese verso i vicini di casa, verso gli insegnanti di scuola, verso gli amici. Vostro figlio non sbaglia mai. Sono sempre gli altri che sbagliano. Sono gli altri che non lo capiscono perché vostro figlio è buono e intelligente: così facendo avrete un figlio arrogante e prepotente.
- 9) Tenete il figlio lontano dalle sofferenze e dalla solitudine degli altri: così crescerà egoista ed individualista.
- 10) Non dimenticate di sostituire il suo cellulare con l’ultimo modello uscito perché altrimenti non imparerà a comunicare con gli altri: così avrete invece un figlio sempre più solo ed estraneo al vero dialogo e contatto sociale.

🌀 L'ALBERO DI NATALE DA VERMIGLIO A SESTO S. GIOVANNI

Ha inizio con il dono di un albero di Natale il rapporto di amicizia tra il Comune di Vermiglio e quello di Sesto S. Giovanni.

Era da qualche anno che i commercianti di S. Sesto San Giovanni lamentavano la mancanza di un albero addobbato durante le feste natalizie. Ecco che il Presidente della Pro Loco di Sesto, Savino Bonfanti, spesso presente in valle, ha contattato la nostra Amministrazione per avere la disponibilità di un albero che potesse soddisfare le esigenze dei cittadini sestesi. Da subito l'assessore Carolli Manfredi e i custodi forestali hanno individuato la pianta più adatta, scelta tra quelle selezionate per lo sfoltimento annuale programmato del bosco. Il sig. Bonfanti ha poi attivato un'efficiente macchina organizzativa coinvolgendo l'Associazione Pugliesi di Sesto S. Giovanni per il trasporto, i Vigili del Fuoco locali per la posa e i commercianti del centro cittadino per l'addobbo. Il 3 dicembre si è tenuta la festa di accensione dell'albero, un momento apprezzato dai cittadini sestesi.

"Sono molto contenta di questo risultato – ha commentato l'Assessore al Commercio – frutto della collaborazione di tante persone e associazioni, maturata nell'ambito del Tavolo del Commercio. Ringrazio i commercianti sestesi, che cureranno l'illuminazione, i Vigili del Fuoco, il Presidente del Tavolo del Commercio, l'Associazione dei pugliesi e la Pro Loco per il gran lavoro svolto. Un ringraziamento particolare al Sindaco e all'Amministrazione di Vermiglio. Credo che, nel più puro spirito di vicinanza e solidarietà tipico del Natale, non ci potesse essere esempio migliore di collaborazione".

L'11 dicembre una delegazione di Vermiglio in rappresentanza del Comune, della associazione Vermiglio Paese Albergo e della Pro Loco è stata accolta dall'Amministrazione di Sesto in piazza Petazzi tra applausi di ringraziamento ed amicizia. L'incontro è stato occasione di scambio di esperienze e di propositi per una futura collaborazione tra due realtà diverse nella loro storia e nel loro sviluppo culturale e socio-economico.



Partenza dell'albero da Vermiglio



Arrivo dell'albero a Sesto S. Giovanni

EL TRIANGOL, un centro di aggregazione giovanile a Vermiglio

Ricordo chiaramente il giorno in cui entrai per la prima volta al Triangòl; era una calda giornata di marzo del 2015 e ci arrivai di fretta perché mi stavano aspettando e da dove parcheggiavi dovetti percorrere alcune stradine mai percorse prima. Ero con i miei colleghi Danila, Franco ed Erika; fummo accolti da Manuel (Panizza), davanti al portone, il quale ci mostrò subito l'enorme posacenere intagliato in un tronco di larice posto a lato della scalinata d'accesso. Quando aprì la porta ed entrammo, nella penombra ci apparvero immediatamente un tavolo da ping-pong e una poltrona di color rosa. Appena gli occhi si abituarono alla semioscurità del luogo, la visuale si aprì su tutto il resto e, vedendoci sorpresi, Manuel disse: "è così da quando c'è stato l'incendio e abbiamo deciso di chiuderlo".

Quello che ci colpì fu la gran quantità di patatine e sacchetti vuoti sparsi sul pavimento e gli scarabocchi che ricoprivano gran parte delle pareti.

Ci guardammo attorno, ci guardammo in faccia, e capimmo che una bella sfida sarebbe iniziata da lì a poco, in quel di Vermiglio.

Da allora sono passati due anni e quei ricordi tornano alla mente ogni tanto, soprattutto quando capita di presentarci alla gente del quartiere che, incuriosita, viene a dare un'occhiata. Capita sempre più raramente di parlare del "prima" ma, all'inizio, durante i lavori di sistemazione, non pochi passarono per dirci: "no gaef miga n'ment de daverge come na 'olta, se no nen en Comun a protestà!".

Fortunatamente ciò non accadde. Grazie all'entusiasmo dell'équipe e alla collaborazione con l'amministrazione comunale, "El Traingòl" si sta comportando bene.

Sin da subito un gran numero di ragazzi di Vermiglio venne a conoscerci. Molti ci dissero che ne avevano sentite tante sul Triangòl e che poterlo visitare era già un evento. Ai più giovani sembrava strano che si potesse entrare in quello spazio senza il permesso dei più anziani e senza dover bere o fumare. Ma, come d'incanto, la curiosità e la vivacità dei ragazzi ci hanno permesso di entrare in sintonia e di costruire un bel clima. Per scelta condivisa con l'Amministrazione, con i ragazzi si è provveduto ad abbellire gli

spazi interni con disegni e opere artistiche. A piccoli passi abbiamo acquistato l'attrezzatura e gli arredi per realizzare le attività che tutt'oggi svolgiamo.

Con i ragazzi ci incontriamo il mercoledì e il venerdì pomeriggio, dalle tre alle sette. Essendo un Centro aperto, non c'è un obbligo di frequenza. In base agli impegni personali o alla voglia del momento, ciascuno viene in ordine sparso e decide quanto fermarsi. Le attività



Laboratorio Artistico per l'insegna del Centro

sono diverse e sempre seguite da un educatore; facciamo in modo di essere sempre in due per svilupparle in parallelo e per poter essere presenti il più possibile nelle dinamiche che si sviluppano attorno ad esse.

Vari i percorsi educativi attraverso interventi di socializzazione che abbiamo realizzato: dai giochi da

tavolo ai tornei di ping-pong (lo stesso che abbiamo trovato all'inizio!), dalla visione ragionata di film alle uscite sul territorio, dai campeggi estivi ai laboratori artistici. Il tutto con i ritmi e la leggerezza di un luogo in cui si viene per piacere e convinzione personale. Al Triangòl, oltre alle attività pensate con e per i ragazzi di Vermiglio e potendo contare su una rete di altri spazi aggregativi in Valle (Malè, Dimaro, Ossana e Celledizzo), proponiamo, progettiamo e realizziamo iniziative sovracomunali integrando la sua offerta educativa e ricreativa.

Fondamentale in questi mesi la stretta e schietta collaborazione con la giunta comunale di Vermiglio. Non poche sono state le difficoltà nel riadattare i locali alle esigenze del servizio e alle rigide temperature degli inverni trascorsi. Ancora c'è da fare, ma le premesse per trovare le soluzioni giuste ci sono tutte. Concludiamo l'articolo ricordando i motivi principali per cui c'è il Triangòl: Giulia, Isabel, Alessio B., Daniel, Alessio, Beatrice, Eleonora, Francesco, Roberto, Samuel, Silvia, Corrado, Giorgia, Sara, Leonardo, Tommaso, Devis, Federica, Alex, Gabriele, Barbara, Manuel, Thomas, Giada, Lorenzo, Valentino, Annalisa, Luca, Bruno, Dylan, Simone, Thomas, Emily, Ivan, Raffaele, Thomas, Valeria, Elisa, Giulio, Luigi, Letizia, Jacopo, Sveva, Simone N., Chiara, Cristian, Davide, Ester, Filippo, Matteo, Nicola, Nives, Gelsomina, Sandro, Simone G., Gabriele, Sebastiano, Christian, Stefano, Martino, Stefano, Valentina, Davide, Alen, Mattia, Diego, Andrea, Daniele, Davide, Michele, Cristian, Viola, Alessio, Antonio, Denise, Patrick, Elias, Nina, Serena.

Motivi che si rinnovano ogni qualvolta si apre la porta e ci sentiamo dire: "ma poitè vegnè anca mi?" In questi due anni di cose ne sono successe parecchie, metterle in fila e raccontarle tutte ci vorrebbe un libro e un sacco di tempo che noi non abbiamo. Per conoscerle però c'è un altro modo, passare ad incontrarci!



Laboratorio Artistico per dipingere la cucina del Triangòl



Il momento del tè caldo e biscotti, una piacevole abitudine invernale



Laboratorio artistico al Centro Fondo

ragazze dagli 11 anni in su, il servizio è gratuito. Sono richieste co-partecipazioni economiche alle famiglie solo in caso di gite o laboratori particolari. E' aperto 12 mesi all'anno. L'A.P.P.M. opera in Valle di Sole dal 1998, quando l'allora Comprensorio della Valle di Sole, stipulando un'apposita convenzione con l'APPM, decise di attivare il "Progetto Giovani Val di Sole", un servizio nell'ambito degli interventi di prevenzione e promozione sociale che rafforzasse, in stretta sinergia, il protagonismo giovanile e il tessuto sociale.

"Il Progetto Giovani Val di Sole" ha come obiettivo quello di valorizzare le risorse attive o latenti della comunità tramite la creazione incessante di relazioni tra gli individui che la compongono partendo dai giovani. Sintetizzando, le quattro parole chiave che descri-



Attività libere all'interno del Triangòl

del territorio in collaborazione con le Istituzioni della Comunità di Valle, le Amministrazioni comunali, l'Associazione locale e la società civile.

Un grazie a chi ha creduto in noi!

L'Equipe educativa del Progetto Giovani Val di Sole: Michele Bezzi, Danila Pedrotti, Franco Zalla, Erika Cortellini, Anna Benedetti, Enrico Panizza.

Per genitori e ragazzi interessati:

346.4207983 – pgvsole@appm.it

Facebook: Progetto Giovani Val di Sole

Per coloro che non passeranno, proviamo a descrivere in poche battute chi siamo, cosa facciamo e come. Il centro aggregativo giovanile "El Triangòl", che si trova a Pizzano (in via de la Cròs), è un servizio educativo dell'"Associazione Provinciale Per i Minori Onlus" (A.P.P.M.), in convenzione con la Comunità di Valle e cofinanziato dal Comune di Vermiglio.

Al Centro possono venire ragazzi e ra-

vono il metodo adottato sono: protagonismo, partecipazione, responsabilità sociale e cittadinanza attiva. In altre parole, cerchiamo di dare una risposta ai bisogni e ai desideri giovanili attraverso la realizzazione di attività costruite socialmente, partendo dal basso, dalle esigenze effettive

Michele Bezzi

EGIDIO E RITA

La casa di Egidio e Rita
è sempre aperta:
aperta al sorriso, allo scherzo,
all'allegria.

Aperta anche nei momenti più difficili,
quando non servono troppe parole,
ma basta uno sguardo,
un trovarsi vicini.

E questo dopo un lungo cammino
percorso sostenendosi l'un l'altra,
dopo 67 anni in cui hanno costruito,
giorno dopo giorno,
la loro vita insieme.

La loro casa è il loro grande cuore
che sa accogliere tutti,
è l'esempio che ci hanno dato
e per il quale non finiremo mai di ringraziarli.
Grazie!



I COSCRITTI DEL '46

Festeggiano i 71 anni il
30 ottobre 2016



MARIA GABRIELLI COMPIE 95 ANNI



Maria Gabrielli da "Roncolin" ha compiuto i 95 anni il 21 marzo 2017

I NOSTRI LAUREATI

ALAN DELPERO (del Francia) di Walter e Barbara Farci

Si è laureato il 14 marzo 2017 a Trieste al Dipartimento di Scienze Giuridiche, del linguaggio, dell'interpretazione e della traduzione con la tesi "Umore e interpretazione simultanea: uno studio sperimentale sulle strategie impiegate dagli studenti" con la peggior nota prof.ssa Alessandra Riccardi.

Congratulazioni per il traguardo raggiunto.

DANIELA CRESCENTI di Liduina Gabrielli

Il 16 marzo 2017 ha conseguito la laurea magistrale in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche presso l'Università degli Studi di Milano con la tesi dal titolo: "Studio del meccanismo chemiopreventivo del tamoxifene nelle fasi iniziali di sviluppo del tumore mammario".

Congratulazioni alla neo laureata da amici e parenti.

ELENA LONGHI di Giovanni e Maria Ida Crudele

Si è laureata il 24 novembre 2016 presso il Dipartimento di filosofia pedagogia e psicologia - Corso di laurea in scienze dell'educazione - con la tesi "Osservazione e valutazione in una scuola dell'infanzia "Orlando Martino" a Caserta"; relatore prof. Gabriel Maria Sala. *La laurea è il primo duro traguardo della vita e tu lo hai superato splendidamente siamo fieri di te... congratulazioni dott.ssa Elena.*

I tuoi familiari e parenti.

LUANA DALDOSS di Ernesto e Ermelinda Daldoss

Il 3 aprile 2017 ha conseguito la laurea in infermieristica presso l'Università degli studi di Verona, Facoltà di medicina e chirurgia, discutendo la tesi dal titolo "Gestione dell'intubazione extra-ospedaliera, intubazione laringea vs. orotracheale: ruolo dell'infermiere" con il relatore Dott. Ramponi Claudio.

Congratulazioni per il traguardo raggiunto e auguri dai tuoi familiari.

SAMUEL DALDOSS di Vincenzo e Silvia Cuccaro

Si è laureato il 21 dicembre 2016 presso il Politecnico di Milano, concludendo il percorso di laurea magistrale in Ingegneria dell'automazione, portando a termine il suo lavoro di tesi in collaborazione con Electrolux: "Feasibility analysis and conceptual design for the automation of industrial processes".

Congratulazioni da parte della tua famiglia e dagli amici.

Complimenti anche dai tuoi nonni Toni e Carmela per il traguardo da te raggiunto a soli 24 anni.

TIZIANO DELPERO di Ivo e Loredana Pangrazzi

Si è laureato, il 13 ottobre 2016 presso l'Università degli Studi di Padova, in Tecnologie Forestali e Ambientali discutendo la tesi "Variazione assiale delle proprietà fisiche, meccaniche e anatomiche nel legno fresco di un pino silvestre".

La tua famiglia si congratula per il brillante traguardo raggiunto e per un buon proseguimento degli studi.

🌀 "ASD REDIVAL"



Il 13 giugno 2016 in Alta Val di Sole ed in Val di Peio è nata una nuova realtà calcistica dall'unione tra l'A.S.D. VERMIGLIO CALCIO ed il G.S. VALPEJO: l'A.S.D. REDIVAL (in riferimento alla montagna che separa, ma in questo caso unisce, i comuni amministrativi di Vermiglio e di Peio).

Le motivazioni che hanno portato i due direttivi a questa scelta sono state molteplici, la prima e più importante sicuramente è stata la volontà di continuare ad offrire la possibilità di giocare a calcio ai bambini/e ed ai ragazzi/e delle nostre Comunità, soprattutto in questo momento storico dove con la crisi di valori è sempre più difficile reperire risorse umane che dedichino gratuitamente e volontariamente parte della loro vita ad attività come la nostra.

Speriamo quindi che questa società possa offrire nei prossimi anni un'attività calcistica organizzata ed efficiente ai giovani delle nostre comunità e delle comunità vicine.

L'obiettivo è stato anche quello di permettere il più possibile ai bambini ed ai ragazzi di giocare sui campi del comune di residenza, cosa altrimenti impossibile visti i numeri esigui, anche in prospettiva futura, di atleti iscritti.

L'A.S.D. REDIVAL ha contato nel suo primo anno di vita 155 atleti divisi in 9 gruppi seguiti e accompagnati da 11 dirigenti e 18 allenatori:

Primi Calci (5-8 anni) 2 gruppi

Pulcini (8-10 anni) 2 gruppi

Esordienti (11-12 anni) 2 gruppi

Giovanissimi (13-14 anni)

Juniore (15-19 anni)

Prima squadra (dai 19 anni in su).

La prima stagione agonistica è stata ricca di ottimi risultati sia a livello umano che sportivo tra i quali ricordiamo la convocazione nelle relative Rappresentative Provinciali di Alessio Barbacovi (Allievi) e Daniela Panizza (Femminile), la vittoria del Campionato di Categoria per i Giovanissimi e la Promozione in Prima Categoria della Prima Squadra. Quest'ultima ha concluso il campionato al primo posto, a pari punti con l'Alta Anaunia, perdendo poi lo spareggio valevole esclusivamente per l'onore e per la gloria, dopo un finale di stagione impegnativo, sotto tutti i punti di vista, che ci ha visti affrontare quello che la vita ci ha messo di fronte, uniti nel bene e nel male.



Prima Squadra



Giovanissimi 1



Giovanissimi 2



Partita Pulcini

Chi ben comincia è a metà dell'opera...

Noi abbiamo iniziato con entusiasmo, volontà e la sana ambizione di continuare a crescere sotto tutti i punti di vista.

Ma l'opera va conclusa!

Ovviamente si può e si deve sempre migliorare e per farlo si ha sempre bisogno di aiuto. La società è quindi aperta e bisognosa di nuove forze umane, di chiunque ami il calcio e abbia voglia di fare.

Cogliamo l'occasione per ringraziare le amministrazioni comunali del nostro territorio e i vari sponsor per il sostegno economico e per la disponibilità delle strutture, ricordando che solo grazie a questi aiuti noi possiamo continuare la nostra attività e a far crescere e divertire i nostri e vostri ragazzi.

#FORZA REDIVAL e #FORZA DIEGO #insiemeèmeglio #arancioneroverdi

Il Direttivo

RICORDO DI DON BRUNO PANIZZA



Nato a Vermiglio il 5 febbraio 1942, ordinato presbitero il 26 giugno 1970; fu cappellano a Gardolo dal 70 al 71, a Cles dal 71 al 75; fu parroco a Pelugo – Vigo Daré dal 75 al 84, a San Lorenzo dal 84 al 98, a Riva del Garda (Sant’Alessandro) dal 98 al 2000, a Marco di Rovereto dal 2000 al 2012; collaboratore ad Arco dal 2012 in poi, dove morì sabato 29 aprile 2017; fu sepolto a Vermiglio venerdì 1 maggio 2017. Alla S. Messa

si sono lette le letture del sabato, Il settimana Pasquale, giorno della morte: Atti 6,1-7; Salmo 32; Giovanni 6,16-21.

Nell’Omelia ho richiamato alcuni spunti dal suo libro “L’annuncio della Parola” di cui cito la pagina. “Vogliamo essere i testimoni della tenerezza di Dio per ogni uomo ed in particolare per questo defunto. Noi presenti a questo rito siamo chiamati a celebrare la dignità di ogni vita umana, in particolare il parroco è ministro della consolazione ha il compito della vicinanza verso i parenti del defunto e condividere la sofferenza, le delusioni, gli interrogativi. Vorrei che tutte queste persone si rendessero conto che la porta della Chiesa è spalancata davanti a questa folta assemblea, e che la vita non è per la religione ma la religione per la vita!” (pag. 159) Il Vangelo ascoltato riporta un episodio che preparava i discepoli al mistero della morte e risurrezione di Gesù. Troviamo punti di contatto validi anche per noi. Gesù che cammina sulle acque indica un Gesù che attraversa vittoriosamente la morte. La tempesta, il mare agitato è simbolo della realtà della vita; sofferenza, tribolazione, situazione umanamente umana che allontana piuttosto che avvicinare, che porta paura più che pace. Gesù si presenta e dice: «Sono io, non abbiate paura». I discepoli vollero prenderlo sulla barca e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti. Se accogliamo Gesù, se ci accorgiamo che Gesù è accanto a noi, possiamo veramente trovare luce e pace.

“Tempo di sciogliere le vele. Così san Paolo definiva la morte al tramonto della sua vita. lui sapeva molto bene che sciogliere le vele significava lasciare questa sponda, la Terra, su cui tutti approdiamo con la nascita, per una breve permanenza; ma alla fine nessuno può evitare di sciogliere le vele. Nessuno di noi ha scelto il tempo della nascita.

Nessuno può determinare il tempo della morte, l’uno e l’altro sono nelle mani di Dio.” (pag. 153) Dalla Prima lettura, dagli Atti degli Apostoli, vediamo la chiamata dei “diaconi”, fra i quali il nostro Patrono Santo Stefano. Essi diventano «ministri delle mense, della Comunione (Eucaristia) e della Parola». Il Presbitero ordinato, che prima diventa diacono, rimane diacono anche dopo esser prete. Mi sembra di poter dire che il nostro don Bruno ha continuato questo duplice servizio.

Personalmente ti ho conosciuto don Bruno, nel 1998 quando sei arrivato a Riva del

Garda. Io prete novello, tu proveniente dalla montagna. Chi lo avrebbe mai detto di ritrovarci qui, nel tuo paese natio.

Nella tua Prima messa qui a Vermiglio (ho avuto modo di ascoltare la registrazione) ti era stato detto: «Viviamo un segno di Paradiso. La missione del sacerdote è dono/carisma, consacrazione per il popolo, per tutti.

Dio sceglie per essere al Suo servizio; tu don Bruno annuncia la Parola di Dio e rinnova il Sacrificio di Cristo. Il sacerdote è segno e presenza di Cristo. Sii prete per tutti, prete per sempre... anche nei momenti di fatica».

E io ho condiviso con te anche questa, la fatica. La fatica di farsi comprendere e di essere compresi e capiti dalle persone e, talvolta, dai preti stessi. La fatica di cambiare parrocchia, specie quando si presentano differenze notevoli.

E poi... da Riva a Mori io; da Riva a Marco tu.

Abbiamo così continuato a vederci e a frequentarci, per condividere l'aspetto spirituale della vita e della vita di presbiteri.

E poi quassù, a Vermiglio, per accoglierti nell'estate a fare un po' di vacanza...

Certo non pensavo, anche se la tua malattia era pressante, di dirti così in fretta: "Ciao, a Dio ti affido".

Don Enrico Pret



Incontro dei sacerdoti di Vermiglio con il parroco.

Da sinistra a destra Padre Italo Panizza, Don Alfredo Bertolini,

Don Cherubino Stablum, Don Severino Vareschi.

Dietro il parroco Don Enrico Pret.

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ E DEL TEMPO DISPONIBILE

(DAI 35 ANNI)

SEDE DI OSSANA ANNO ACCADEMICO 2017 - 2018

Giovedì 6 aprile si è svolto l'incontro annuale finalizzato alla definizione ed all'organizzazione delle attività formative UTETD per l'a.a. 2017 - 2018 della sede di Ossana.

Uno degli obiettivi fondamentali del progetto culturale UTETD è quello di dare la possibilità alle persone di scegliere con consapevolezza il percorso formativo da intraprendere, un momento di confronto, condivisione, stimolo e valorizzazione dei partecipanti che diventano protagonisti della loro formazione, intesa come opportunità per: consolidare, recuperare o riscoprire le capacità mentali e fisiche; maturare nell'autonomia per essere protagonisti delle proprie scelte; condividere le conoscenze con il proprio ambiente familiare e con il territorio di appartenenza. Il risultato della mediazione tra bisogni formativi, desideri e aspettative dei presenti dà luogo ad un vero e proprio "PROGETTO DI SEDE" descritto dal PIANO DIDATTICO che riporta le attività, i contenuti, le peculiarità dei docenti e tutte le informazioni utili per conoscere cosa l'UTETD rappresenta ed offre nella sede di Ossana.

Nel corso delle programmazioni è stata più volte evidenziata l'importanza delle visite guidate (sospese da tre anni per problemi di natura amministrativa) ritenute dai partecipanti alle attività UTETD parte integrante del progetto formativo.

Consapevoli che esse rappresentano, non solo un momento di socializzazione, ma un vero e proprio strumento di promozione culturale che può avvicinare anche altre persone interessate all'UTETD, ci impegnamo per trovare strategie utili al loro ripristino.

Sarà possibile effettuare lezioni direttamente in luoghi di particolare interesse quali musei o chiese, con l'accordo di docente e partecipanti che dovranno raggiungere il luogo in modo autonomo salvo diversa comunicazione delle singole amministrazioni.

Le iscrizioni si effettueranno presso la Biblioteca Comunale di Vermiglio a partire da ottobre compilando i moduli prestabiliti ed effettuando in banca il pagamento della quota annuale.

N.B. non è in alcun modo possibile iscriversi solamente alle attività motorie.

CALENDARIO ATTIVITÀ CULTURALI:

dal 26 ottobre 2017 al 05 aprile 2018

Giorno e orario : giovedì 14.45 - 16.45

Sede : Auditorium c/o municipio Piazza S. Maria, 6 - Pellizzano

CORSO	CONTENUTI		DOCENTE	
GEOGRAFIA: APPUNTI DI VIAGGIO IV	Andare, vedere, scoprire le mete di viaggio con il docente	3	DE BERTOLINI ALESSANDRO	Ricercatore per la Fondazione Museo Storico del Trentino, pubblicista e autore di testi
	Presentazione del libro "Viaggio"	1	DE BERTOLINI ALESSANDRO SCAGLIA ANTONIO	Sociologo, ricercatore e professore universitario
LETTERATURA e ATTUALITÀ V	Conoscere autori, opere e figure della letteratura antica e recente, sottolineando come in essa si possano trovare tematiche e situazioni, valori ed emozioni che da sempre appartengono all'essere umano	4	BRUGNARA LUCIANO	Professore liceale di Lettere Dottore in Lettere e Filosofia
EDUCAZIONE all' EUROPA II	Gli aspetti storici dell'identità europea. L'accordo storico Degasperi-Gruber e all'attuale rifondazione dello Statuto di Autonomia	3	FANTELLI UDALRICO	Dirigente scolastico. Dottore in Filosofia
ZOOLOGIA ed ETOLOGIA I	Le api	2	MARTINELLI GIOVANNI	Dottore in Scienze Forestali abilitato all'esercizio di accompagnatore del territorio iscritto alle guide alpine della PAT

IL CITTADINO E LE ISTITUZIONI II	Il garante del consumatore. La tutela dei consumatori e diritti nei contratti. Le offerte e le truffe telefoniche	2	ROVATI ALICE	Dottoressa in giurisprudenza
LA MEDICINA E L'UOMO: NORMALITÀ, SALUTE E MALATTIA I	Il sistema uomo: corpo, psiche e ambiente	3	CAPPELLO RUGGERO	Medico chirurgo e omeopata

Il nominativo del docente e la relativa calendarizzazione potranno subire delle variazioni che verranno opportunamente comunicate.

CALENDARIO EDUCAZIONE MOTORIA:

Ginnastica dolce 1: lunedì 15.00 - 16.00 / **dolce 2:** lunedì 16.00 - 17.00 / dal 06 novembre al 26 marzo - aula magna ex scuola elementare - Cogolo

Ginnastica formativa (da confermare) : venerdì 15.30 - 16.30 / dal 10 novembre al 24 aprile / palestra scuole elementari - Ossana

Le attività motorie UTETD sono a basso impatto ed accessibili a tutti.

Gli istruttori sono dottori in scienze motorie, ISEF o fisioterapisti e sono formati secondo le linee guida del progetto motoria UTETD. Docenti ed orari potranno subire delle variazioni in base alla disponibilità delle palestre,

CORSO EDUCAZIONE MOTORIA	CONTENUTI	NUMERO INCONTRI	DOCENTE
GINNASTICA DOLCE 1	Aiuta a recuperare un rapporto più autentico, cosciente e consapevole con il proprio corpo per migliorare il proprio benessere psico-fisico prevenendo alcune sindromi dolorose dovute a blocchi muscolari o respiratori in particolare il "mal di schiena"	19	DELL'EVA ERSILIA
GINNASTICA DOLCE 2		19	
GINNASTICA FORMATIVA	Indicata per chi predilige un'attività motoria varia e dinamica, è utile per migliorare il rapporto con il proprio corpo affinandone la consapevolezza e la funzionalità. Aiuta a prevenire patologie senili dovute allo scarso movimento	19	DELL'EVA ADRIANO

VERMIGLIANI VIVENTI NATI A VERMIGLIO DAL 1919 AL 2016

Anno	Residenti a Vermiglio	Viventi fuori Vermiglio
1919	1 (0 m. e 1 f.)	0
1920	0	2 (f.)
1921	2 (f.)	2 (f.)
1922	1 (f.)	3 (f.)
1923	3 (1 m. e 2 f.)	4 (1m. e 3 f)
1924	3 (0 m. e 3 f.)	4 (1 m. e 3 f.)
1925	3 (0 m. e 3 f.)	4 (1m. e 2 f.)
1926	3 (1 m. e 2 f.)	10 (5 m.e 5 f.)
1927	3 (2 m. e 4 f.)	4 (1 m. e 3 f.)
1928	7 (3 m. e 4 f.)	14 (6 m. e 8 f.)
1929	15 (5 m. e 10 f.)	10 (1 m. e 9 f.)
1930	7 (1 m. e 6 f.)	16 (4 m. e 12 f.)
1931	8 (1 m. e 7 f.)	12 (6 m. e 6 f.)
1932	9 (4 m. e 5 f.)	13 (4 m. e 9 f.)
1933	9 (4 m. e 5 f.)	12 (4 m. e 8 f.)
1934	9 (4 m. e 5 f.)	14 (5 m. e 9 f.)
1935	10 (4 m. e 6 f.)	24 (7 m. e 17 f.)
1936	7 (6 m. e 1 f.)	8 (3 m. e 5 f.)
1937	19 (9 m. e 10 f.)	10 (4 m. e 6 f.)
1938	12 (6 m. e 6 f.)	10 (1 m. e 9 f.)
1939	10 (4 m. e 6 f.)	20 (6 m. e 14 f.)
1940	14 (5 m. e 12 f.)	19 (4 m. e 19 f.)
1941	20 (7 m. e 13 f.)	15 (7 m. e 8 f.)
1942	12 (2 m. e 10 f.)	23 (8 m. e 15 f.)
1943	10 (5 m. e 5 f.)	18 (10 m. e 8 f.)
1944	15 (11 m. e 4 f.)	14 (3 m. e 11 f.)
1945	8 (5 m. e 3 f.)	17 (7 m. e 10 f.)
1946	14 (7 m. e 7 f.)	22 (13 m. e 9 f.)

1947	9 (6 m. e 3 f.)	16 (5 m. e 11 f.)
1948	15 (9 m. e 6 f.)	17 (3 m. e 14 f.)
1949	20 (10 m. e 10 f.)	20 (9 m. e 11 f.)
1950	8 (4 m. e 4 f.)	44 (19 m. e 25 f.)
1951	14 (9 m. e 5 f.)	32 (14 m. e 18 f.)
1952	16 (13 m. e 3 f.)	30 (15 m. e 15 f.)
1953	18 (11 m e 7 f.)	36 (17 m. e 19 f.)
1954	20 (12 m e 8 f.)	25 (8 m. e 17 f.)
1955	26 (14 m. e 12 f.)	22 (11 m. e 11 f.)
1956	24 (16 m. e 8 f.)	23 (10 m. e 13 f.)
1957	29 (20 m. e 9 f.)	19 (8 m. e 11 f.)
1958	19 (12 m. e 7 f.)	28 (7 m. e 21 f.)
1959	19 (10 m. e 9 f.)	32 (14 m. e 18 f.)
1960	26 (12 m e 14 f.)	18 (9 m. e 9 f.)
1961	34 (19 m e 15 f.)	15 (5 m. e 10 f.)
1962	27 (13 m e 14 f.)	11 (3 m. e 8 f.)
1963	24 (12 m. e 12 f.)	21 (10 m. e 11 f.)
1964	30 (18 m. e 12 f.)	17 (8 m. e 9 f.)
1965	17 (9 m. e 8 f.)	15 (3 m. e 12 f.)
1966	27 (18 m. e 9 f.)	18 (11 m. e 7 f.)
1967	12 (4 m. e 8 f.)	16 (7 m. e 9 f.)
1968	18 (12 m. e 6 f.)	14 (4 m. e 10 f.)
1969	16 (8 m. e 8 f.)	8 (2 m. e 6 f.)
1970	15 (7 m. e 8 f.)	13 (4 m. e 9 f.)
1971	18 (13 m. e 5 f.)	14 (5 m. e 9 f.)
1972	18 (10 m. e 8 f.)	10 (4 m. e 6 f.)
1973	17 (11 m. e 6 f.)	9 (3 m. e 6 f.)
1974	12 (6 m. e 6 f.)	12 (3 m. e 9 f.)
1975	15 (10 m. e 5 f.)	6 (0 m. e 6 f.)
1976	14 (6 m. e 8 f.)	7 (2 m. e 5 f.)
1977	18 (9 m. e 9 f.)	10 (6 m. e 4 f.)

1978	14 (8 m. e 6 f.)	9 (5 m. e 4 f.)
1979	11 (2 m. e 9 f.)	9 (4 m. e 5 f.)
1980	3 (2 m. e 1 f.)	10 (6 m. e 4 f.)
1981	7 (6 m. e 1 f.)	8 (3 m. e 5 f.)
1982	21 (10 m. e 11 f)	6 (1 m. e 5 f)
1983	24 (14 m. e 10 f.)	8 (0 m. e 8 f.)
1984	9 (4 m. e 5 f.)	5 (2 m. e 3 f.)
1985	10 (3 m. e 7 f.)	3 (2 m. e 1 f.)
1986	10 (7 m. e 3 f.)	8 (3m. e 5 f.)
1987	12 (7 m. e 5 f.)	10 (3 m. e 7 f.)
1988	9 (3 m. e 6 f.)	1 (1 m. e 0 f.)
1989	6 (4 m. e 2 f.)	5 (0 m e 5 f.)
1990	16 (8 m. 8 f.)	6 (3 m. e 3 f.)
1991	7 (4 m. e 3 f.)	3 (1 m. e 2 f.)
1992	18 (7 m. e 11f.)	3 (2 m. e 1 f.)
1993	16 (5 m. e 11 f.)	3 (1 m. e 2 f.)
1994	25 (15 m. e 10 f.)	2 (1 m. e 1 f.)
1995	20 (8 m. e 12 f.)	0
1996	13 (5 m. e 8 f.)	2 (0 m. e 2 f.)
1997	12 (7 m. e 5 f.)	0
1998	20 (12 m. e 8 f.)	1 (0 m. e 1 f.)
1999	24 (14 m. 10 f.)	1 (1 m. e 0 f.)
2000	29 (7 m. e 22 f.)	0
2001	16 (10 m e 6 f)	0
2002	22 (11m. e 11 f)	0
2003	20 (11 m. e 9 f.)	0
2004	26 (13 m. e 13 f.)	0
2005	25 (18 m. e 7 f.)	0
2006	14 (6 m. e 8 f.)	0
2007	14 (5 m. e 9 f.)	0
2008	16 (5 m. e 15 f.)	0

2009	20 (9 m. e 11 f.)	0
2010	14 (7 m. e 7 f.)	0
2011	19 (9 m. e 10 f.)	0
2012	17 (10 m. e 7 f.)	0
2013	17 (10 m. e 7 f.)	0
2014	15 (9 m. e 6 f.)	0
2015	15 (4 m. e 11 f.)	0
2016	23 (11m. e 12 f.)	0

Note: Residenti a Vermiglio al 31.12.2016 n.1869
di cui 910 maschi e 959 femmine. Originari di Vermiglio 1.458 di cui 755 m. e 703 f.

STRANIERI A VERMIGLIO:

Albania	n.39	(25 maschi e 14 femmine)
Romania	n.29	(14 maschi e 15 femmine)
Bosnia	n.12	(5 maschi e 7 femmine)
Moldavia	n. 6	(1 maschio e 5 femmine)
Marocco	n. 5	(3 maschi e 2 femmine)
Rep. Ceca	n. 2	(0 maschi e 2 femmine)
Spagna	n. 2	(0 maschi 2 femmine)
Nepal	n. 1	(1 maschio e 0 femmine)
Bulgaria	n. 1	(0 maschi e 1 femmina)
Svizzera	n. 1	(0 maschi e una femmina)
Brasile	n. 1	(0 maschi e 1 femmina)
Somalia	n 1	(1 maschio e 0 femmine)
Cuba	n. 2	(1 maschio e 1 femmina)
Totale	102	(51 maschi e 51 femmine)

Note: Di 102 stranieri 31 sono minori dei quali 17 maschi e 14 femmine. Inoltre 92 sono europei, 6 africani, 1 asiatico e 3 dell'America Latina. Fra gli stranieri sono compresi uomini e donne immigrati che hanno sposato vermigliani. Diversi sono badanti o lavoratori occupati nel mondo alberghiero specie al Passo del Tonale o a Vermiglio nell'agricoltura.

Luigi Panizza

La Biblioteca e la Scuola

🌀 BISCOTTI DELLA SOLIDARIETÀ... ERANO PROPRIO UNA BONTÀ!



In occasione del Natale gli alunni della scuola primaria insieme alle loro insegnanti e con la preziosa collaborazione di Flora, si sono impegnati nella preparazione di squisiti biscotti. Le mamme li hanno poi confezionati con cura per venderli durante le manifestazioni previste per quel periodo.

Dalla vendita sono stati raccolti 731,00 euro, devoluti alla Protezione civile di Trento a favore dei bambini delle popolazioni colpite dal terremoto dello scorso autunno.



Nadia Leonardi

🌀 CARNEVALE ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA "DON CANDIDO ZANELLA": 23 FEBBRAIO 2017

Puntualmente, da alcuni anni, anche stavolta in occasione del carnevale un gruppo di mamme ha aderito alla nostra proposta di organizzare una recita per divertire i



loro bambini. Per molte sere si sono date appuntamento alla scuola dell'infanzia per pensare e provare la drammatizzazione in chiave rivisitata, della fiaba "Cenerentola". Hanno ideato tutto autonomamente: testi, canti, coreografie e costumi. Questa è stata l'occasione per condividere in allegria e con impegno un'iniziativa sentita che come sempre ha avuto successo. Le mamme hanno debuttato allo spettacolo della scuola nel quale i bambini hanno proposto alle loro famiglie canzoni e filastrocche mimate. È molto importante che genitori e figli condividano occasioni ed esperienze anche nell'ambiente scolastico. Per concludere il pomeriggio di festa la scuola ha offerto un gradito spuntino.

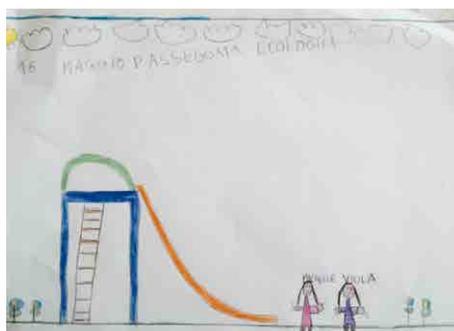
Le insegnanti

16 MAGGIO: PASSEGGIATA ECOLOGICA DELLA CLASSE PRIMA

“Con tutta la classe siamo andati al parco giochi dove le maestre ci hanno dato i sacchetti e i guanti.

Abbiamo raccolto i vetri, le carte e i mozziconi di sigarette.

Alla fine la maestra ci ha letto una storia e poi siamo ritornati a scuola. Lasciare le bottiglie per terra può essere pericoloso perché se una bambina la calpesta può cadere e si può rompere una gamba.”



Martina, Michelle, Viola

“Noi di prima siamo andati al parco giochi e abbiamo raccolto la spazzatura. Abbiamo trovato del vetro, della plastica, i mozziconi e tante altre cose. Quando le persone fanno il pic-nic spesso lasciano le bottiglie di plastica in giro. Forse gli animali la mangiano perché pensano che la spazzatura è cibo. La spazzatura va buttata nel cestino adatto e se non c'è il cestino adatto va portata a casa così l'ambiente resta pulito e tutti sono felici.”



Sofia, Maria Camilla, Rachele

“Per pulire l'ambiente si devono mettere gli oggetti nel contenitore giusto e non si deve buttare la spazzatura in giro. Noi di prima abbiamo raccolto l'immondizia che c'era in giro per il parco giochi, abbiamo trovato: un petardo, carta, plastica, ferro, vetro e “ciunghe”.



Il vetro è molto pericoloso perché se si lascia sotto al sole, con il riflesso l'erba secca prende fuoco. Il mondo è più bello se è pulito.”



Lorenzo, Nicolas, Nicolò, Mattia

“Oggi siamo andati al parco giochi per pulire. Abbiamo trovato vetri, carta e plastica, sigarette e tanti petardi già scoppiati. Lungo le rampe abbiamo trovato tanti vetri, un tappo di una bottiglia, le carte di un gelato e di molte caramelle.

Abbiamo trovato un pezzo di occhiale e delle strisce rosse e bianche.

Gli uomini dovrebbero aiutare la natura a vivere bene, se non aiutano la natura i fiori non crescono e rischiamo di farci male perché certi rifiuti sono pericolosi.”



Erica, Alessia, Greta, Ariel

HO VISTO UN'ISOLA DI PLASTICA NEL MARE. CHE FARE?

Era questa la frase introduttiva al progetto Kids Creative Lab ideato dalla Collezione di arte moderna Peggy Guggenheim e OVS, giunto alla sua quinta edizione, che per l'anno scolastico 2016-2017 ha proposto ai bambini SostenART: un laboratorio sulla sostenibilità e sul rispetto dell'ecosistema marino.

Tale proposta ha incontrato interesse tra i maestri della nostra scuola primaria, da anni ormai sensibili alle tematiche rivolte al rispetto dell'ambiente.

Più volte anche su “el forsi...” infatti sono stati pubblicati i lavori degli alunni riguardanti questa attuale tematica che va considerata ormai un'emergenza.

È quanto mai urgente EDUCARE i bambini ad un rispetto autentico per questa nostra Terra, visti i risultati dei comportamenti scriteriati riconducibili alla pratica “usa e getta” figlia delle ultime generazioni, che come risultato ha la costruzione di cattedrali di rifiuti. In questa occasione gli alunni dovevano scrivere una frase ciascuno, il primo partendo dall'ultima parola di quella introduttiva:

“Ho visto un'isola di plastica nel mare. Che fare?” e gli altri dall'ultima parola scritta dal compagno precedente.

Dopo aver discusso con loro e aver mostrato cosa sono le “isole di plastica” presenti in tutti i mari, compreso il nostro Mediterraneo, e aver spiegato che la loro presenza causa la morte o addirittura l'estinzione di molte specie di fauna e flora marittime, tutti hanno prodotto dei pensiero molto significativi.

Le frasi andavano scritte in una griglia quadrettata, una lettera per quadrato con un solo spazio vuoto tra una parola e l'altra.

Completato il foglio con le frasi, ad ogni lettera dell'alfabeto corrispondeva un colore, così ogni foglio scritto è stato trasformato in un foglio colorato in base ad un codice cromatico.



Il foglio andava poi arrotolato in modo da vedere i quadratini colorati ed inserito in una bottiglia di plastica trasparente.

Lo scopo del laboratorio voleva essere una riflessione per il riutilizzo sostenibile, oltre che artistico, della plastica e un invito a inviare un SOS per la salvaguardia della vita degli oceani tramite un metaforico messaggio in bottiglia.

Era questa l'idea degli artisti contemporanei Lucy + Jorge Orta impegnati in tematiche sociali ed ecologiche, che quest'anno hanno collaborato a questo progetto.

Con le bottiglie provenienti dalle varie classi, i due artisti hanno realizzato un'opera d'arte che è stata esposta a Venezia dal 30 marzo al 17 aprile scorso. Tutti i bambini partecipanti avevano ricevuto il biglietto d'ingresso gratuito.

La frase introduttiva è stata poi usata ogni qual volta vedevamo una cartaccia o un rifiuto per terra che gli alunni prontamente raccoglievano.

Speriamo che anche senza lo slogan ricordato dalla maestra imparino a considerare il loro paese e comunque ogni ambiente in cui si trovano “...come la casa di tuo padre...” per dirla con le parole del poeta turco Nazim Hikmet!

Cristina Boni

IN BIBLIOTECA: DUE INCONTRI IN UN GIORNO SOLO!

Giovedì primo giugno noi alunni di seconda siamo andati in biblioteca per incontrare Nicolò che a settembre frequenterà la classe terza assieme a noi. È un bambino alto, con i capelli biondi e ricci e ci è sembrato timido. Siamo già contenti di avere un nuovo compagno, anche se non lo conosciamo ancora bene. Come benvenuto per lui avevamo preparato una busta con noi fotografati in vari punti della nostra classe e lui dovrà indovinare dove siamo, leggendo i nostri indizi; Benedetta a casa sua aveva realizzato un lavoretto con tutti i nostri nomi. Lo abbiamo incontrato in biblioteca perché dovevamo conoscere la scrittrice del libro “La gatta magica”, che abbiamo letto a scuola, Mathilde Bonetti. Le abbiamo rivolto tante domande: da dove veniva... quando ha iniziato a scrivere...se le piaceva andare a scuola quando era come noi... se quando era piccola le piaceva scrivere... come le era venuta in mente quella storia... quanto impiega a scrivere un libro... quanti libri ha scritto...quale libro fra tutti quelli che ha scritto le piace di più... come si fa a realizzare i libri...chi disegna i suoi personaggi... dove trova i nomi dei suoi protagonisti... Mathilde è stata molto gentile, ha risposto in modo chiaro e semplice alle nostre domande e sul cellulare ci ha mostrato i suoi animali: gatti, procione, iguana. È stato proprio un pomeriggio emozionante. Caro Nicolò ti aspettiamo con gioia.

Gli alunni di classe seconda



CHE BELLO ANDARE IN BIBLIOTECA!

Avere una biblioteca nel proprio paese è una gran fortuna, un tesoro a cui tutti dovrebbero attingere! Per questo durante l'anno scolastico cerco di trovare dei momenti per accompagnarvi i miei alunni. Ci siamo andati lungo l'inverno per conoscere l'ambiente e cominciare a prendere in prestito qualche bel libro. Paola ci ha sempre accolti con un sorriso, rispondendo con pazienza alle mille domande e cercando di soddisfare le esigenze di tutti quanti. Ai bambini piace molto curiosare tra i volumi a loro dedicati, leggere e finalmente trovare una bella storia che per qualche giorno farà loro compagnia magari la sera prima di addormentarsi. Uscire dalla biblioteca con un libro sotto il braccio è per i piccoli lettori una conquista! Alla fine di maggio poi, in occasione della nostra ultima visita, abbiamo trovato ad attenderci un gruppo di mamme. Che bella sorpresa! Entrati ci siamo messi comodi sulle panchine per ascoltare meravigliati le simpatiche



avventure che le mamme avevano scelto di leggere per noi. È stato davvero un bel pomeriggio!!! Incontrarsi in uno spazio così accogliente per condividere un'esperienza rilassante, divertente e affascinante come la lettura è stato gratificante per tutti. Grazie mamme! Per la bella sorpresa di quel pomeriggio e per tutte le volte che abbiamo realizzato un piccolo progetto insieme; piccole cose alle volte, ma sempre molto molto significative per i bambini, per noi maestre e, credo anche per voi... GRAZIE!

Maestra Nadia



VIAGGIO D'ISTRUZIONE A PALERMO

Tappa fondamentale del “Progetto Legalità”, portato avanti dall’Istituto Comprensivo Alta Val di Sole, iniziato con la lettura di libri, la visione di film e la conoscenza di personaggi particolarmente significativi per la storia dell’Italia contemporanea, è stato il viaggio a Palermo. E’ sicuramente stata un’esperienza positiva, interessante, educativa ed emozionante che ha visto la visita di numerosi luoghi e la scoperta di molte storie. E’ un percorso che è rimasto nel cuore di tutti gli alunni e degli accompagnatori. Ho chiesto a Marta di riassumere questo viaggio.

Monica

Noi alunni delle classi seconde medie quest’anno siamo andati in viaggio a Palermo. Abbiamo parlato di mafia, abbiamo incontrato i genitori di un ragazzo ucciso dalla mafia, visto dove sono stati assassinati Falcone e Borsellino, ma abbiamo anche visitato la bella città di Palermo.

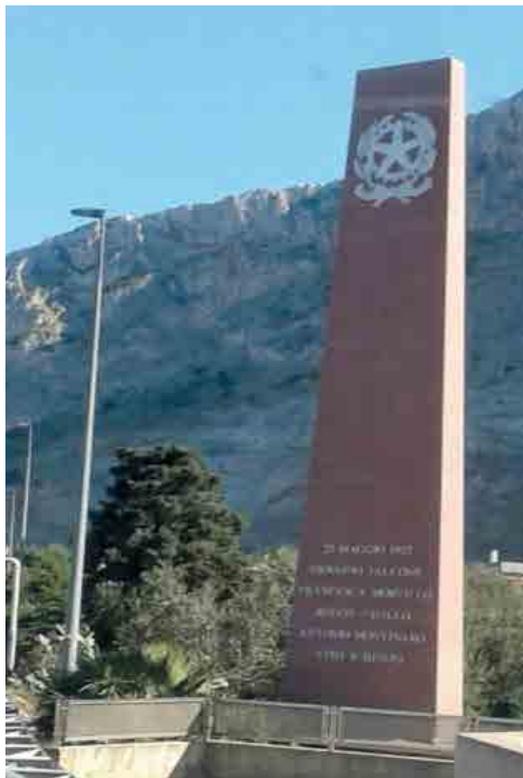
Siamo partiti il 20 febbraio e con il pullman siamo arrivati all’aeroporto di Bergamo. Sull’aereo eravamo emozionati, vedevamo le montagne che pian piano sparivano e ci appariva il mare; dopo un’ora abbiamo cominciato ad abbassarci e abbiamo visto la Sicilia. Scesi dall’aereo un pullman già ci aspettava per andare all’ostello. Durante il percorso abbiamo visto il posto dove è morto il giudice Giovanni Falcone, per mano mafiosa il 23 maggio 1992. Ai lati della strada sono stati eretti due obelischi in ricordo del giudice Falcone, di sua moglie Francesca e dei tre uomini della scorta: Rocco, Antonio e Vito.

Al pomeriggio siamo andati a Piazza Magione accompagnati dalla nostra guida: proprio lì era nato Giovanni Falcone. Abbiamo parlato della Palermo di qualche anno fa con quartieri mafiosi e pieni di sangue. Ora è molto diverso. Abbiamo visto anche la casa dove è nato Borsellino e la farmacia della sua famiglia.

Poi siamo andati a visitare l’orto botanico dove c’erano diversi tipi di piante. Abbiamo fatto una sosta sulla costa del mare e poi siamo andati in Via D’Amelio dove c’è la casa della mamma di Borsellino e dove la mafia l’ha ucciso. Davanti c’è un ulivo proveniente dalla Palestina pieno di biglietti lasciati dalle tante persone che sono passate. Anche noi ne abbiamo appeso uno, per ringraziarlo di aver combattuto il brutto mostro chiamato Cosa Nostra.



Martedì siamo andati in visita alle campagne di Corleone, un paese dove sono nati dei boss mafiosi. Abbiamo visitato la cantina Centopassi. Qui si produce vino col raccolto delle campagne confiscate alla mafia. Siamo passati per Portella della Ginestra, un



luogo dove si riunivano i contadini del posto. Un giorno uomini armati di fucile cominciarono a sparare e uccisero per lo più bambini e ragazzi: questa fu la prima strage a titolo mafioso.

Siamo andati a mangiare in un agriturismo dove ci hanno servito alcune specialità siciliane: panelle, pane con ricotta, cannoli... Poi siamo andati a Corleone dove abbiamo visitato un laboratorio con tantissimi quadri, rappresentavano la gente che la mafia ha ucciso. Abbiamo anche acquistato i prodotti di Libera, l'associazione che raccoglie persone e attività contro la mafia. Infatti questi prodotti nascono su terre confiscate alla mafia e ora in possesso della comunità. Mercoledì abbiamo visitato il Duomo di Monreale, con un Gesù che occupa tutta la parete dietro l'altare illuminando con la sua luce d'oro tutta la chiesa. Qui ci sono anche le tombe di due grandi re. Questa chiesa è stata

costruita dagli arabi-normanni.

Poi seguendo sempre l'itinerario arabo-normanno abbiamo visitato il palazzo dei Normanni, al suo interno c'è la cappella Palatina piena di dipinti e con il soffitto molto bello. Infine abbiamo raggiunto la Cattedrale di Palermo che contiene le reliquie di Padre Pio Puglisi, un prete fatto beato, assassinato perché voleva aiutare i bambini togliendoli alla mafia.

Al pomeriggio siamo andati in spiaggia a Mondello. La sera in ostello sono venuti i coniugi Agostino e ci hanno raccontato la storia del loro figlio ucciso dalla mafia perché aveva scoperto troppe cose. Ci ha colpito il fatto che il papà di quest'uomo non si è più tagliato la barba dal giorno dell'omicidio e non lo farà finché non avrà avuto giustizia. Giovedì siamo andati



in visita alle saline di Trapani dove abbiamo visto i processi per eliminare l'acqua e ricavare il sale. Si produce sale fino e grosso, aromatizzato e anche per farsi il bagno.

Poi siamo andati in visita ad un paesino chiamato Erice, lì abbiamo pranzato e abbiamo potuto girare da soli. Dovevamo stare sulla strada con i sassi, se trovavamo l'asfalto voleva dire che eravamo usciti dal paese. Alla sera, dopo cena ci hanno divisi in squadre e abbiamo giocato e rappresentato con delle scenette fatti e persone che ci avevano maggiormente colpiti.

Venerdì abbiamo preparato le valigie e poi siamo andati in centro a Palermo ad un laboratorio di Libera che prima era una boutique di mafiosi; siamo andati a casa di Padre Pino Puglisi per parlare di lui e visitare la sua casa. Il pranzo lo abbiamo consumato alla pizzeria

Impastato che apparteneva al fratello di Peppino Impastato, un ragazzo ucciso dalla mafia, ora la gestisce il nipote. Peppino aveva una stazione radio dove raccontava della mafia in maniera satirica e così venne eliminato.

Infine siamo passati davanti alla sua casa e abbiamo percorso "i 100 passi" che la separano da quella del mafioso che l'ha ucciso, suo zio.

Lui era nato in una famiglia mafiosa e quando ha scoperto cosa faceva la mafia: soldi sporchi e sangue si è dato da fare per combatterla. Verso sera abbiamo preso l'aereo e siamo tornati a casa nostra.

Ci è piaciuto molto questo viaggio perché, oltre a vedere i bellissimi paesaggi della Sicilia, abbiamo capito e scoperto cos'è veramente la mafia.

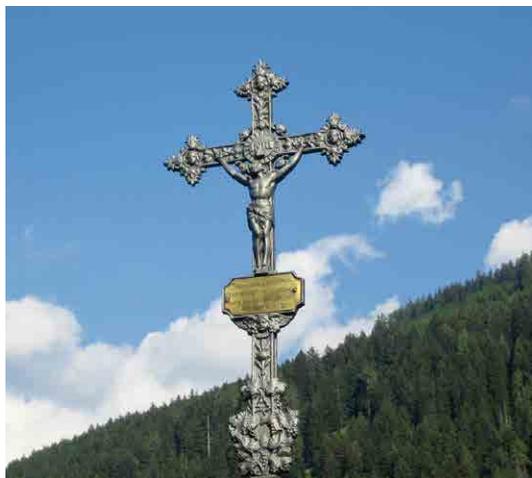
Ci sono tantissime associazioni che stanno facendo in modo che la mafia appassisca e la Sicilia rifiorisca, in modo che quando una persona dice di essere siciliana non si pensi subito e solo alla mafia, perché la mafia non è la Sicilia e la Sicilia non è la mafia. Abbiamo imparato che non occorre essere giudici o poliziotti per combattere la mafia, basta il contributo di ciascuno di noi.

Consiglio a tutti i ragazzi che ne avranno la possibilità di fare questa esperienza perché è stata proprio emozionante ed educativa.



Marta Bertolini

🌀 CROCIFISSO DEL BARECH



Questo crocifisso si trova dopo Pizzano lungo la strada che porta dal “Bobe” alla Via della Prada, sul fondovalle. È antico e lavorato artisticamente. Nel 2013 quando ho scattato la foto Sandro Delpero era nei paraggi, si è avvicinato e ha chiesto se mi piaceva. Alla risposta affermativa, ha sorriso e mi ha spiegato che, con i suoi fratelli (Tofolaci), l’aveva restaurato rendendo leggibile anche la scritta riportata sotto. Gli ho fatto i complimenti per il riuscito intervento che ha valorizzato l’opera e ho ringraziato per la bella idea e il lavoro svolto con perizia.

In questi giorni, scorrendo le immagini sul computer e rivedendo la foto, ho pensato di spedirla in redazione; permettendo così a chi non l’ha mai visto e a chi abita lontano dal paese, di condividere un particolare significativo di Vermiglio.

Ida Delpero Meca

🌀 RITORNO DEI VERMIGLIANI DA MITTERNDORF

Nel 1917 ad un certo punto la situazione dei Vermigliani a Mitterndorf si fece drammatica. I medici constatarono che i casi di morte presso i Vermigliani erano troppo frequenti e stavano decimando la popolazione; in due anni, infatti, morirono centinaia di persone. Un’apposita commissione si recò a Vienna, segnalò il dramma agli uffici competenti e chiese il rimpatrio dei superstiti. L’elevato numero dei decessi impressionò i responsabili che decretarono il ritorno dei Vermigliani in Trentino”.

Del ritorno dei Vermigliani in Trentino ne parla in modo esplicito anche la Sessione (Consiglio Comunale) del 27 agosto 1917: “Dopo alquanto tempo di trattative tra il Ministero degli Interni-Luogotenenza di Innsbruck e Capitaneria Distrettuale di Cles da una parte e l’Austria Militare dall’altra, viene concesso il permesso di un quasi rimpatrio alla popolazione di Vermiglio, nel senso che essa verrebbe distribuita in circa trentacinque paesi del Capitanato di Cles (Val di Non più la Val di Sole). Il permesso viene accolto con gioia da tutta la popolazione “dopo due anni precisi, di dolori, di sofferenze d’ogni sorta e danni materiali”.

“Ora, desiderando tutti d’essere collocati in paesi della Valle di Sole per non favoreggiare l’uno a scapito dell’altro, venne deciso di tirare alla sorte per ogni singola famiglia, eccettuando i rappresentanti (consiglieri comunali) perché siano vicini al capo comune per affari comunali giusto consiglio e raccomandazione del Cav. Bonfioli ecc...”

Del ritorno dei Vermigliani in Trentino ne parla anche la maestra Filomena Boccher.

Questa nel suo noto e documentato diario su Mitterndorf, così scrive: “Il 19 ottobre, il cappellano di Vermiglio don Saverio Mochen è venuto nella baracca delle maestre a salutarle, che domani partirà con la sua gente. Partirono i Vermigliani. Sono andata ad accompagnare la mia collega (presumibilmente è Maria Stablum, pure redattrice di interessanti note autobiografiche negli anni della deportazione dal 16 agosto 1915 fino alla cessazione del conflitto) fino alla stazione.

Erano 500 profughi che rimpatriavano, però non tornano alle loro case, ancora fumanti dagli incendi e distruzioni belliche.

Se ne vanno dal Lager, ma... destinazione Trentino, non Vermiglio..

Rimpatrieranno?

Non subito, non del tutto ora. Ma vanno nel Trentino.

La banda li accompagnò alla stazione e suonò. Io mi sentivo il cuore stretto. Guardavo quei rimpatriati, ma nel viso di ben pochi scorsi un po’ di gioia: andavano curvi sotto i loro fardelli e molti piangevano, e si voltavano e facevano cenni d’addio verso il cimitero. Oh, quante, quante famiglie già numerose, ora son ridotte a pochi individui che partono piangendo i morti che rimangono.

Il Commissario barone de Imhof e l’ingegnere salutavano affabilmente, porgevano ai profughi la mano, certi che questa loro aristocratica degnazione li compensi di tutte le ingiustizie, di tutti i maltrattamenti subiti. (La popolazione di Vermiglio ottenne il permesso di rimpatrio in seguito all’elevato numero di decessi che la decimarono. Si prese a cuore la sorte dei Vermigliani il dott. Botteri, che, scortato, si recò a Vienna a perorare la loro causa presso le persone e gli uffici competenti).

18 ottobre.- Tornata dalla scuola, stasera, ho trovato sul tavolo un graziosissimo panierino pieno di belle mele, con una lettera affettuosissima scritta dalle mie scolare di Vermiglio.

Care fanciulle! Esse hanno voluto, prima di partire, preparare una sì dolce soddisfazione alla loro maestra. Mi pregano d’acceptare il piccolo dono, assicurandomi che il loro cuore avrebbe desiderato fare di più. E mi promettono di portar con sé nella cara patria il ricordo affettuoso e riconoscente della maestra che le ha amate tanto.

Dio vi benedica, figliole! Da voi sole ebbi sollievo e conforto nell’esilio; per voi mi fu giocondo il lavoro, dolce la fatica. Vi saluto con affetto materno. Andate; salutate per me l’aria della patria e ditele che anelo a respirarla”.

Ancora si legge: “Se il rientro da Mitterndorf fece esultare di gioia i Vermigliani per il ritorno in Patria, altrettanto triste era però la sorte che li attendeva: il paese distrutto

non consentiva a loro di ritornare subito in paese, ma dovevano, oltre che dividersi in paesi della Val di Non e Val di Sole, mendicare giorno per giorno per poter sopravvivere. L'urbario parrocchiale riporta questa nota: "I Vermigliani nel 1917 poterono liberarsi e furono dispersi nei vari paesi della Val di Non e della Val di Sole, ma a Vermiglio poterono ritornare solo alla fine della guerra. E trovarono tutto distrutto, rovine sopra rovine. Un po' alla volta ricostruirono le loro case, ripopolarono le stalle... e si caricarono di debiti, che saranno soddisfatti chi sa quando! Solo chi è vissuto in questi bei tempi, come lo scrivente, sa quanti dolori, quante lagrime, quante miserie materiali e morali ha dovuto soffrire questa povera gente. E ancor dobbiamo confessare: "misericordias Domini. quia non sumus consumati".

Del rientro in paese dei Vermigliani non si trovano decreti.

Di questo periodo è un avviso del sindaco di Trento V. Zippel nel quale si dice che "in seguito a comunicato del governatore di Trento (Ufficio Affari Civili) si porta a pubblica notizia quanto segue: essendo opportuno che i profughi provenienti dall'Austria, trattiene lontani dai loro paesi d'origine, ritornino alle loro case non appena possibile, il Comando del Genio d'Armata ha disposto che i dipendenti Comandi, direzioni ed uffici impieghino tutti i profughi che si presentano.

I profughi dei paesi distrutti che vogliono essere occupati dovranno presentarsi ai Comandi del genio dislocati nei loro paesi stessi d'origine o nelle vicinanze e così potranno venire impiegati nei lavori che vi si compiono".

Secondo il sindaco di Vermiglio Moratti il rientro in paese dei Vermigliani avvenne per scaglioni lungo l'anno 1919.

RITORNATI DA MITTERNDORF E MORTI FUORI VERMIGLIO

1917

- 18 ottobre: Depetris Orsola di Silvio e Longhi... di 53 anni a Ravina per carcinoma
- 22 ottobre: Delpero Antonia ved. fu Domenico di 76 anni per marasmo a Piazzola.
- 8 novembre: Pezzani Erminia ved.va di 69 anni a Croviana per marasmo.
- 21 novembre: Pezzani Paziente di Giovanni e Mosconi Maria di 18 anni a Cunevo per tifo.

1918

- gennaio: Callegari Filomena ved.va fu Angelo di 80 anni a Cagnò per marasmo.
- 30 gennaio: Daldoss Antonio fu Antonio e Mosconi Maria di 62 anni a Monclassico per marasmo.
- 27 febbraio: Vareschi Elisabetta di Prospero e Carolli Maria di 6 anni a Piazzola per vitium cordis.

- 16 marzo: Slanzi Erminia di Andrea e Oliva Caterina di 13 anni a Revò per tubercolosi.
- 4 aprile: Panizza Davide fu Matteo e Vareschi Barbera di 28 anni a Trento per demenza cronica.
- 11 aprile: Stablum Clemente fu Simone e Daldoss Giacomina di 63 anni a Romallo per mal di cuore.
- 24 aprile: Dezulian Maria di Luigi di 61 anni a Revò per mal di cuore.
- 28 aprile: Oliva Baldessare fu Pietro e Mariotti Anna di 57 anni a Trento per carcinoma.
- 1 maggio: Zambotti Domenico fu Matteo e Daldoss Maria di 70 anni a Fondo per pneumonite.
- 28 maggio: Daldoss Bortolo fu Antonio e Mariotti Sibilla di 73 anni ad Almazzago per tubercolosi.
- 9 giugno: Gabrielli Celeste di Giovanni e Pezzani Parsiglia di 27 anni per bronchite a Cusiano.
- 19 giugno: Pezzani Rosa ved.va Salvaterra di 67 anni a Rumo per mal di cuore.
- 11 luglio: Delpero Giorgio fu Giovanni e Lucia di 42 anni a Cles per carcinoma.
- 19 agosto: Oliva Bortolo fu Battista e Delpero Teresa di 54 anni a Cuneo per denutrizione.
- 22 agosto: Daldoss Giovanni fu Giovanni e Ambrosi Teresa a Mastellina per esaurimento generale.
- 25 agosto: Oliva Adelina di Leonardo di 45 anni a Cles per emorragia post partum.
- 16 settembre: Gabrielli Albino fu Antonio e Daprà Santa di 53 anni a Favagna di Sopra per frattura.
- 16 ottobre: Longhi Innocente di Eugenio e Callegari Cristina di 29 anni a Caldes per debolezza c.
- 19 ottobre: Zambotti Edoardo di Teofilo e Delpero Domenica di 9 anni a Cuciano, per rachitismo.
- Martini Margherita sposata Callegari di 65 anni a Cagnò per miocardite.
- 20 ottobre: Delpero Caterina di Bortolo e Oliva Luigia di 23 anni a Cavizzana per polmonite.
- 25 ottobre: Panizza Rosalia di Giovanni e Mariotti Angela di 18 anni a Bressanone per grippe.
- 27 ottobre: Daldoss Donato fu Domenico e Mattea di 62 anni a Castello per efisema polmonare.
- 6 novembre: Gabrielli Raimondo di Giovanni e Pezzani Parsiglia di 18 anni a Cusiano esplosione granata.
- Gabrielli Bortolo fu Bortolo e Delpero Maddalena di 39 anni a Cusiano esplosione granata.

- 7 novembre: Panizza Ernesto fu Marco e Ambrosi Barbera di 49 anni a Cles per polmonite.
- 10 novembre: Daldoss Maria di Cesare e Vareschi Barbera di 11 anni a S. Bernardo per grippe.
- 13 novembre: Cogoli Domenica di Clemente e Bortolameolli Caterina di 26 anni a Cloz per miocardite.
- 14 novembre: Delpero Rosa di Matteo e Daldoss Rachele di un anno e mezzo a Romallo, debolezza.
- 16 novembre: Veronesi Giovanni di Domenico e Zambotti di 55 anni a S.Giacomo per polmonite.
- 18 novembre: Daldoss Emma di Cesare e Vareschi Barbera di 7 anni a S.Bernardo per grippe.
Mariotti Attilio di Celeste e Delpero Orsola di 32 anni a Cremezzano per febbre spagnola.
- 21 novembre: Callegari Attilio fu Orazio e Tomasi Giovanna di 22 anni a Pellizzano per esplosione granata.
- 24 novembre: Daldoss Maria fu Donato e Panizza Domenica di 27 anni a Banco per polmonite.
Mariotti Donato di Celeste e Delpero Orsola di 25 anni a Cremezzano per febbre spagnola.
- 25 novembre: Smalzi Ernesto fu Antonio e Andrichi Orsola di 61 anni a Monclassico per polmonite.
- 28 novembre: Slanzi Colomba fu Domenico e Panizza Maddalena di 61 anni a Presson per polmonite.
- 2 dicembre: Bertolini Stefano fu Baldassare e Maria di 83 anni a Pellizzano per marasmo.
- 8 dicembre: Delpero Abramo di Matteo e Slanzi Maria di 12 anni a Carciato per febbre spagnola.
- 9 dicembre: Mosconi Domenico fu Bortolo e Pezzani Caterina di 48 anni a Carciato per bronchite.
- 14 dicembre: Delpero Teresa di Bortolo e Oliva Luigia di 39 anni a Cavizzana per rachitismo.
- 19 dicembre: Bertolini Pietro fu Giovanni e Carolli Maria di 47 anni a Castelfondo per crisi cardiaca.
- 21 dicembre: Golio Maria di Domenico di 63 anni a Mestriago per miocardite.
- 23 dicembre: Pezzani Ida di Cipriano e Longhi Caterina di 17 anni a Pellizzano per ustioni.
- 31 dicembre: Panizza Matteo fu Giacomo e Andrichi Maria di 73 anni a Flavon per crisi cardiaca.

1919

- 4 gennaio: Panizza Zeffirino di Giuseppe e Benvenuti Cristina di 31 anni a Banco per polmonite.
- 2 febbraio: Veronesi Caterina fu Giovanni e Delpero Fortunata di 21 anni a Livo per insufficienza cardiaca.
- 3 febbraio: Panizza Modesto fu Matteo e Callegari Maria di 47 anni a Monclassico per polmonite.
- 6 febbraio: Mosconi Luigi fu Bortolo e Delpero Filomena di 45 anni a Sfruz per tubercolosi polmonare.
Mosconi Achille di Domenico e Taraboi Teresa di 2 mesi a Carciato per bronchite.
- 8 febbraio: Slanzi Domenica fu Andrea e Bortolameolli Elisabetta di 65 anni a Castello per efisema polmonare.
- 27 febbraio: Greifenbergh Maria sposata Carolli di 63 anni a Castelfondo per emorragia cerebrale.
- 7 marzo: Oliva Pietro di Giovanni e Slanzi Caterina di 24 anni a Novara.
- 10 aprile: Serra Giacobbe fu Antonio e Daldoss Domenica di 47 anni a Revò.
- 21 maggio: Delpero Cherubina fu Cristoforo e Cavallar Rosa di 74 anni a S.Giovanni di Fassa.
- 2 luglio: Daldoss Agostino fu Stefano e Maria di 43 anni a Pellizzano per marasma.
- 4 luglio: Slanzi Irma di 9 anni a Commezzadura (ultimo morto fuori paese per l'esodo).

I morti nelle valli di Non e di Sole prima del rientro a Vermiglio furono 61 di cui 4 nel 1917, 45 nel 1918, 12 nel 1919.

- 29 marzo: Delpero Maria di Amadio e Daldoss Angela di 46 anni (primo morto a Vermiglio).

Luigi Panizza

TESTIMONIANZA DEL SINDACO DI VERMIGLIO GUALTIERO COVI

Se struggente era stato il desiderio dei Vermigliani di lasciare Mitterndorf per ritornare al loro paese natio, altrettanto doloroso fu vederne la distruzione al loro rientro. A questo si aggiungeva la perdita di tutti quelle cose care e di quei beni che erano costati tanti sacrifici e che si era dovuto lasciare in fretta e furia. Non rimaneva che rimboccarsi le maniche e lentamente ricostruire le case ed un po' alla volta rifarsi di tutto il necessario per poter riprendere la quotidiana attività.

Da un certo benessere (se così vogliamo chiamarlo per quei tempi) dell'anteguerra si era precipitati nell'autentica miseria.

Di questo raffronto ce ne parla in una lettera dell'undici dicembre 1931, inviata a S.E. il Prefetto, il Podestà Gualtiero Covi: "La situazione generale prebellica della popolazione di Vermiglio era fiorente: i 9/10 di essa si trovavano in condizioni buonissime, avevano risparmi.

Il patrimonio zootecnico, che si aggirava in media su 1.700 capi di bestiame bovino grosso e di un migliaio di capi di bestiame diverso (pecore, capre, maiali, ecc...) costituiva la maggiore, anzi l'unica fonte di benessere di questa popolazione.

Indice di questo benessere era la Cassa Rurale, la quale aveva forti depositi.

Dalla entrata in guerra dell'Austria (29 luglio 1914) la popolazione incominciò a risentire l'effetto delle operazioni belliche per opera della requisizione del bestiame, requisizione che, per quanto regolare, arrecava danno e perché diminuiva il patrimonio zootecnico di un buon quinto ed ancora perché il bestiame così requisito veniva pagato sotto prezzo e precisamente un terzo del valore allora praticato in commercio.

Ma il "disastro economico della popolazione di Vermiglio" ebbe il suo terribile inizio il 24 agosto 1915, giorno nel quale, questa popolazione fu obbligata in brevissimo tempo, 24 ore circa ad evacuare il paese per essere internata a Mitterndorf (Austria Inferiore).

In tale dura circostanza una parte della popolazione oltre al trasporto di 5 kg. di indumenti personali concessi dalle autorità militari, tentò di portare con sé il bestiame. Si dice una parte perché non tutte le famiglie poterono provvedere alla bisogna, specialmente quelle famiglie dove non eranvi rimasti uomini dal servizio militare e che non poterono, o meglio non ebbero il tempo sufficiente per recarsi in montagna a ritirare il bestiame, che fu così abbandonato, come pure dovettero abbandonare un buon terzo del bestiame accompagnato, perché la popolazione, incolonnata e scortata dai gendarmi di Vermiglio alla stazione di Malè, non ebbe certamente la possibilità, per la presenza dei gendarmi stessi, di indugiarsi per condurre il bestiame.

Fu così che a Malè, ad una speciale Commissione venne consegnato il bestiame rimasto, bestiame che fu alla meglio elencato con distinzione dei proprietari, insieme al carreggio ed alle bardature.

Ed in tale frangente la popolazione dovette pure abbandonare tutte le scorte agrarie, che vennero poi usate dalle truppe austriache, ed ancora tutti gli oggetti di rame, che al ritorno in patria non furono più trovati.

Ed il paese durante l'internamento della popolazione fu ridotto, tranne poche case in frazione di Fraviano, ad un mucchio di rovine e dai bombardamenti e da incendi prodotti

da bombe incendiarie. Rientrata la popolazione in Vermiglio dopo l'armistizio a che cosa dovette procedere? Alla ricostruzione del patrimonio zootecnico ed alla ricostruzione del paese. Ed è in questa duplice ricostruzione che la popolazione incontrò il suo forte indebitamento. Durante il periodo di internamento, l'Austria inviò a Mitterndorf al Capo Comune del tempo una certa somma in corone, quale acconto dell'importo del bestiame che era stato consegnato nell'agosto del 1915 e del carreggio, bardature, con l'incarico della distribuzione secondo un elenco che era unito.

Verso la fine del 1918, e pochi giorni prima dell'armistizio il Capo comune veniva interpellato dal Comando Militare Austriaco, se si sentiva in grado di fare una seconda distribuzione di denaro alla popolazione di Vermiglio: la risposta fu affermativa, ma l'incalzare degli eventi impedì questa seconda rimessa e la popolazione si trovò così nuovamente danneggiata avendo ricevuto solo la quinta parte circa del valore di quanto le era stato tolto. E tornata in Patria dovette iniziare, come s'è detto, a rifornire la propria stalla per i bisogni familiari e dovette incominciare a ricorrere al prestito per comprare ad un prezzo quadruplo di quello anteguerra il bestiame che aveva abbandonato all'Austria nel modo ed al prezzo anzidetto. Si pensi quindi quale e quanta fu la perdita se si considera che del bestiame consegnato ricevette solo un quinto del valore quale acconto (e quel che è peggio in corone con un valore in meno del 40% per il cambio); del bestiame abbandonato nulla ricevette e nel rifornimento della stalla la popolazione dovette spendere il quadruplo del prezzo anteguerra. E dovette, si disse, provvedere pure alla ricostruzione del paese. Ed anche in questa bisogna il debito della popolazione non fu indifferente e per diversi motivi. Ai primi del 1919 la popolazione incominciò a trasportare il materiale ingombrante per poter rifabbricare ed incominciò l'approntamento e la condotta del legname avuto dal Comune per un importo di un milione duecentomila lire da pagare a rate annuali con un interesse del 5%. E nel 1920 incominciò la vera ricostruzione in ciò aiutati dal Consorzio della Provincia e dei Comuni Trentini, sorto appunto per aiutare i danneggiati con delle anticipazioni. Ed il paese risorse. Sennonché una triste sorpresa attendeva questa popolazione. Il Consorzio procedeva a fare anticipazioni man mano che i periti del Consorzio stesso presentavano lo stato di avanzamento dei lavori.

I tecnici inviati dalla Finanza per il risarcimento danni ai fabbricati accertarono però in un loro definitivo sopralluogo un valore assai inferiore di quello accertato dai tecnici del Consorzio. Che ne avvenne? La popolazione si trovò nella impossibilità di soddisfare il proprio debito col Consorzio per la inferiore liquidazione avvenuta; debito che anzi aumentò per il carico degli interessi, interessi che per molti furono gravosi per il fatto che la Finanza in conto degli stessi consegnò al Consorzio delle obbligazioni delle Venezia che furono convertiti con un ribasso del 30%.

Ecco perché la popolazione trovasi fortemente indebitata e nella impossibilità di far fronte ai bisogni famigliari, specialmente in questi anni di crisi del commercio del bestiame, che come s'è detto forma la maggiore, anzi la assoluta, la unica risorsa del paese”.

(Gualtiero Covi)

N.B. Durante il periodo fascista a Vermiglio si sono avvicinati anche sindaci non vermigliani. Questi venivano imposti dall'autorità fascista.

CASERME DI STAVEL

Ancor oggi, in località Stavel fra la strada sterrata che porta al maso della “Cadin” e la strada asfaltata che sale verso Velon, si trovano i ruderi delle vecchie caserme.

In un documento si legge che “alla confluenza della Val Stavel con la Val Vermiglio, nei pressi della confluenza del rio omonimo con il torrente Vermigliana, gli Austriaci avevano provveduto alla costruzione di notevoli strutture logistiche, peraltro ben riparate da eventuali tiri di artiglieria; si trattava, in particolare, di due caserme in grado di ospitare alcune centinaia di soldati, i cui ruderi sono ancora oggi ben visibili poco sotto la strada che porta a Velon”. Della costruzione di queste caserme, nell’ambito delle varie fortificazioni sopra descritte, abbiamo notizia dal 1910. Infatti l’11 ottobre di quest’anno viene steso un protocollo presso l’albergo Delpero in Vermiglio fra il Capitano del Corpo Ufficiali ingegneri e il Capocomune davanti al Commissario Distrettuale Ignazio Lechthaler, l’ing. Massimilano e il dott. Silvio S. in merito alla condotta d’acqua che deve servire la baracca di Stavel, acqua che verrà usata a scopo potabile e uso domestico. Il 26 novembre 1910 il Genio Militare scrive da Trento: “Si rimette un esemplare del contratto d’affittanza dei 2419 m.q. di suolo delle particelle boschive 4948 e 5506 per la costruzione delle baracche, per il proprio uso d’ufficio”.

Il 5 settembre 1911 l’Azienda di Lardaro di Giovanni Contini scrive al comune di Vermiglio che “avendo testè assunto dall’Autorità militare la costruzione di due fabbricati uso Caserme, uno nella località Corti del Tonale, e l’altro nella località Stavel; per tali costruzioni oltre al legname che tengo già a disposizione nelle singole località mi occorrono ancora circa 100 piante mature e sane per la costruzione del coperto del fabbricato alle Corti, e circa 150 piante come sopra, pel coperto e soffitto del fabbricato a Stavel..”.

Il 6 novembre dello stesso anno si notifica che il Comando del Corpo di Innsbruck permette la costruzione di due baracche militari a Stavel e lo stesso giorno il Capitano Distrettuale scrive al Capocomune di Vermiglio: “con richiamo all’avviso Capitanale del 5 ottobre ed alla rispettiva trattativa commissionale degli 11 ottobre p.p. Le partecipo che contemporaneamente viene impartito dall’i.r. Comando del Corpo di Innsbruck il permesso di fabbrica per la costruzione delle due baracche militari progettate nella località “Stavel” e nella Valle di Strino...”.

Nella stessa data il Capitano Distrettuale di Cles scrive al Comune di Vermiglio: “In esito ad analoga nota del 27 settembre...trovo di accordare all’i.r. Comando del 14. Corpo d’armata in Innsbruck la concessione di poter costruire una condotta d’acqua potabile della sorgente, scaturente sulla part. fond. N. 3325 del catasto comunale di Vermiglio di proprietà del comune di Vermiglio, fino alla baracca militare da costruirsi sulla part. fond. N. 3244, là dove l’acqua concessa verrà utilizzata per uso potabile ed uso domestico...”

La condotta attraversava in parte i prati dei Zanoni e seguiva il tracciato stradale. Il Comune, visto l’uso che ne vien fatto della strada comunale attraversata dalla condotta, esige che i lavori vengano eseguiti nell’arco di tre settimane.

Il documento è ricco di dettagli tecnici di come dovrà essere fatto tutto il lavoro dalle varie vasche e strumentazione necessaria. L'undici ottobre 1911 viene assunto il seguente protocollo: "con avviso dei 5 ottobre 1911 ...fu indetto a oggi dall'i.r. Capitanato distrettuale di Cles la trattativa commissionale in base alla legge sulle acque concernente la condotta d'acqua potabile, progettata dall'i.e.r. Comando del Corpo, per baracca militare, nella località Stavel. All'ora fissata si radunò la commissione sul luogo e la trattativa ebbe il seguente risultato: Secondo i piani presentati è progettato di provvedere la baracca militare, da costruirsi sulla part. fond. 3244, con acqua ad uso potabile ed uso domestico mediante una apposita condotta in ferro. La presa dell'acqua alla sorgente ha luogo sulla p.f. N. 3325 in località "Prà del Vedel". La tubatura in ferro attraversa, partendo da questa, le seguenti particelle:

3325 pascolo del comune di Vermiglio
5741 particella stradale del comune di Vermiglio
3289 strada comunale
3301 Zanoni Bortolo e fratelli
5741 strada comunale
3300 Zanoni Bortolo e fratelli
3303 " "
3304 " "
3295 " "
5741 strada comunale
3244 erario militare.

A motivo che il terreno della part. strad. N° 5741 è quasi intieramente sassoso ed irregolare, che il lavoro sarebbe assai difficoltà e legato a grandi spese, si pensò di deviare dal progetto originale e passare colla tubatura per quanto possibile attraverso alle particelle confinanti come risulta dalla correzione in rosso dalla commissione tracciata nel piano di progetto. Per coprire il bisogno d'acqua ad uso potabile e domestico di questa baracca è necessario un quantitativo di litri 7200 cioè 0.083 litri al minuto secondo per giorno. La misurazione della portata della sorgente non venne praticata, essendo che a giudizio del perito, dovrebbe dare dai 1.0 – 1.5 litri al m.s. Colla deviazione dell'acqua concessa di litri 6 al m.s. non viene pregiudicato all'esistente utilizzazione per scopi di abbeverazione.

Essendo che nel progetto mancano i dettagli sul modo di presa della sorgente, questa dovrà venir eseguita nel seguente modo.

L'acqua deve venir presa più basso che sia possibile e la stessa dovrà venir condotta nel serbatoio di presa mediante canali di drenaggio.

Nello stanzino di presa saranno da costruirsi due vasche e precisamente una per ricevere l'acqua dai canali, che serve di vasca di sedimento e una seconda separata dalla prima per raccogliere l'acqua chiarita. A questa sarà da applicarsi il tubo di condotta a... Il passaggio da una all'altra vasca avverrà a mezzo d'un tracimatore.

La politura della prima vasca avverrà a mezzo di un'apertura, che verrà applicata sul

fondo della parete divisoria fra le due vasche e che permette l'allontanamento dei sedimenti. Alla seconda camera dovrà venir applicato un tubo di scarico del diametro di 6 cm. il quale nello stesso tempo serve pure di scaricatore, venendo allo stesso applicato un tubo che arrivi all'altezza del livello dell'acqua della vasca.

L'apertura esistente nella parete divisoria fra le due camere si dovrà chiudersi bene a mezzo d'una valvola, la quale verrà solo aperta in caso di bisogno. Il tubo di conduttura sarà da munirsi alla partenza dalla camera di una rete metallica a fori stretti ed inoltre di un regolatore, il quale permetta un efflusso d'acqua della voluta quantità.

Lo stanzino che contiene le due vasche, sarà da coprirsi bene e da munirsi di un tubo di ventilazione e di un foro d'entrata per la politura delle vasche. Sopra il coperto sarà da collocarsi uno strato di terreno per l'altezza di un metro.

In vista che il terreno circostante alla sorgente non viene concimato e dallo stesso crescono spessi cespugli non si credette necessario per ora prescrivere un raggio di isolamento attorno la stessa.

I tubi dovranno avere un lume corrispondente alla quantità d'acqua, che deve in essi scorrere e gli stessi dovranno collocarsi nel terreno alla profondità di 1.50 metri onde impedire il gelo dell'acqua.

A richiesta del proprietario delle p.f. N° 3301, 3300, 3303, 3304, 3295, p.e. 592 e 591 Bortolo Zanoni e Fratelli dovrà costruirsi una fontana a getto permanente, che dovrà venir collocata a sera della strada vis a vis al cantone nord-sera della casa Zanoni.



La stessa dovrà munirsi d'una vasca a scopo abbeveratoio delle dimensioni 60x60x400 cm. e questa in cemento portlandico.

Per questa fontana sarebbe sufficiente una quantità d'acqua di 5 litri al minuto primo. In vista però che la stessa servirà ad uso pubblico fu stabilito d'accordo col Capocomune che fino a luogo d'erezione di tale fontana dovrà venir condotta tutta l'acqua della sorgente ad eccezione d'un quantitativo di 5 litri al m. primo, che verrà usufruita al luogo

di presa. Colà il comune applicherà una vasca d'abbeverazione. Il sopramenzionato regolatore pel deflusso dell'acqua per la baracca dovrà venir applicato immediatamente avanti d'arrivare alla fontana presso la casa Zanoni.

Il signor rappresentante il comune di Vermiglio dichiara quanto segue:

Il comune accorda all'autorità militare di deviare dalla propria sorgente comunale scaturente sulla p.f. 3325 un quantitativo d'acqua di litri 5 – 6 al minuto primo circa e di costruire a tale scopo l'occorrente impianto di presa come pure la condotta fino alla baracca militare. Il comune in compenso non pretende alcun indennizzo per la deviazione dell'acqua e per la servitù di acquedotto, qualora in causa dei lavori occorrenti non venga arrecato danno alla strada comunale p.f. 5741 e che tutto venga rimesso dopo il lavoro allo stato che si trova presentemente la strada.

Essendochè tale serve d'uso frequente per i censiti interessati, il comune pretende, che il lavoro lungo la strada venga effettuato con la maggior sollecitudine entro lo spazio di tempo massimo di tre settimane.

Come unico interessato si presentò alla commissione Bortolo fu Bonaventura Zanoni per sé e fratelli in Vermiglio; il medesimo permette che la progettata condotta d'acqua potabile venga collocata sulle sue p.f. 3303, 3304, 3301, 3300, e 3295 e ciò senza pretesa d'indennizzo a patto che la traccia della condotta lungo il prato venga rimesso allo stato anteriore e che venga effettuato questo lavoro in un'epoca, ove l'erba non abbia a soffrire danno come pure che venga effettuata la sopramenzionata fontana nella posizione già descritta.

Si aggiunge che sotto il posto, dove la tubatura attraversa il rivo per l'assicurazione della medesima, dovrà venir costruita una piccola briglia fissata nell'alveo.

Le fontane che saranno costruite nella baracca dovranno essere munite d'un rubinetto automatico, a filo costante e non quelle che saranno costruite all'esterno della baracca.

Il signor rappresentante dell'amministrazione militare prende notizia di quanto sopra e si riserva l'approvazione dell'autorità superiore.

Letto e firmato.

Zanoni Bortolo m.p.
Emanuele Vareschi m.p.
Capocomune
Dr. Silvio Scarceri m.p.
Ing. Smeritschnig m.p.

Dr. Lechthaler m.p.
k.k. Bezirk. Kommissar
Anton Albert i.r. Capitano

Il 27 maggio 1912 il colonnello dell'Esercito Schiesser scrive al Comune di Vermiglio a quali condizioni verrà realizzato l'impianto telefonico "dalle Baracche di abitazione presso Stavel e presso il Forte Tonale fino alla condotta già esistente".

Si chiede al Comune "di voler dare la Sua adesione all'esecuzione di questi lavori..."

Il 3 agosto si approva la costruzione di uno "stallo" a Stavel.

Il 5 settembre l'azienda di Giovanni Contini di Lardaro chiede piante per la costruzione di due caserme una alle Corti del Tonale e una a Stavel. Il 7 ottobre l'ispeziente fore-

stale di Malè concede il nulla osta al taglio di 250 piante in prossimità delle caserme in costruzione.

Il 9 ottobre viene steso un protocollo fra la Rappresentanza Comunale e le Autorità Militari per delimitare i confini della superficie di terreno a Stavel ceduto da Bertolini Giovanni all'Erario militare.

Il Colonnello Schiesser il 27 maggio 1913 scrive al Comune di Vermiglio: "Si partecipa che si ha l'intenzione di attivare, per la via più breve, condutture telefoniche dalle Baracche di abitazione presso Stavel e presso il Forte Tonale fino alla conduttura già esistente.

Si ricerca perciò codesto Comune di voler dare la sua adesione all'esecuzione di questi lavori..."

Dopo la guerra il 2 luglio 1925 l'Intendenza di Finanza di Trento scrive con carattere d'urgenza al sindaco di Vermiglio di notificare al sig. Delpero Geremia che i ruderi delle caserme con annesso terreno per complessivi mq. 8261 sono stati valutati L..3000.

Si prega la S.V. di partecipare se sia disposta a pagare tale prezzo...

Con l'occasione si fa presente che l'immobile di cui si tratta è stato chiesto in acquisto da altra persona, e perciò è necessario conoscere se la S.V. sia disposta a sostenere con quest'ultima un esperimento di licitazione privata.

In ogni caso interessa alla Scrivente conoscere il prezzo massimo che la S.V. sarebbe disposta ad offrire. "Una nota dice che fece già offerta e quindi chiede se l'abbia ricevuta o meno".

Il 27 luglio dello stesso anno, sempre l'Intendenza di Finanza, comunica che per la vendita si "attende la conclusione delle pratiche colla locale Sezione Staccata del Genio Militare per la dismissione dell'immobile in oggetto".

L'immobile venne poi acquistato da Mosconi Bortolo.

Luigi Panizza

IL CIMITERO DI STAVEL

A pochissima distanza dalle Caserme venne costruito un ospedale e, nei prati circostanti, venne predisposto – a guerra iniziata – un cimitero militare.

Qui nell'ottobre del 1920 venne eretto un muro alto m. 0,80 con paletti di ferro e filo spinato in 5 file per deporvi 211 salme di cui 32 sconosciuti.

Riguardavano caduti dal 29 maggio 1915 di cui 60 nel 1915, 52 nel 1916, 22 nel 1917, 30 nel 1918, gli altri sono sconosciuti (4 dalla Presanella, 2 da Strino, 18 dal P. Tonale, 25 dal P. Paradiso, 6 dai Laghetti del Presena, 1 dai Locatori, 1 dal Cercen, 17 dai Monticelli, 4 dal Castellaccio, 5 da Vermiglio, 1 dal Marocarro, 2 dal Rifugio Denza, 1 da Stavel).

Tale cimitero era regolarmente custodito come è dimostrato dai documenti.



Funerale al cimitero di Stavel

Infatti il primo dicembre 1921 il Comando della “Sezione staccata “Cura e onoranze delle salme dei caduti in guerra” invia una nota di assegnazione di retribuzione (L.60 trimestrali) “per la custodia e manutenzione del cimitero militare di Stavel”.

Il 5 ottobre 1926 vengono eseguiti lavori di riparazione al muro di cinta del Cimitero di Stavel per un costo di L.330 dal maestro muratore Delpero Narciso.

Nel 1929 si scioglie il contratto d'affitto dei prati occupati dal cimitero di Stavel che appartenevano a Panizza Bortolo Martinel, Daldoss Silvio emigrato in America fratello di Daldoss Teodora e Zambotti Giacobbe.

Con lettera, l'Ufficio Centrale per la cura e le Onoranze delle Salme dei caduti in Guerra il 18 settembre scrive: “Come è noto a cotesto Comune, per l'affitto del terreno occupato dal Cimitero militare di Stavel, furono stipulate regolari convenzioni con i sigg. Panizza Bortolo (Martinel), Zambotti Giacobbe e Daldoss Silvio, ai quali fu rispettivamente pagata la somma di L.316,55; 246,15; 140,70.

Poiché detto Cimitero è stato recentemente abolito, così si prega cotesto Comune di compiacersi invitare i proprietari anzidetti a versare nella cassa di quest'ufficio...

Dopo il versamento i proprietari potranno ritornare in libero possesso del loro terreno, avvertendo però che in caso contrario il terreno stesso continuerà a rimanere a disposizione dell'Amm. Militare fino al termine dell'affittanza”.

Panizza Bortolo restituì L. 22.50 il 15 novembre, Daldoss Teodora per Daldoss Silvio L.11 e Zambotti Giacobbe restituirà nel 1932 in primavera visto che non è ancora proprietario.

Successivamente le salme furono riesumate ed asportate nelle rispettive località di appartenenza.

Ora l'ex cimitero è una prateria.

Luigi Panizza

Per no desmentegà

STOINAGHELA: combinarne una

AMBRUNA: al mattino presto

SGRÈBENI: terreni ripidi coperti di erbe spontanee

SBRONZA: ubriacatura

SCABIÀR: bere in abbondanza

STRUSÀDI: affaticati

PETÀ NATONADA: fare un colpo molto rumoroso, molto forte.

ZOÀGHELA: scappare

SAMA' IA: scappare via

SGHINGHE: gambe

ARÈNT: vicino

SLUMÀ: guardare, intravedere

MORFANTA: la bocca. Fa nà la morfanta: fare andare la bocca mangiando.

MOCH: naso

TAPINE: mani

SVÈGHELA: la grande voglia di fare qualcosa.

BIÒLDA: camicia

CIUFÀ: prendere d'improvviso qualcuno.

TAPINÀ: inseguire qualcuno senza farsi accorgere.

EMPIOMBÀ: riconoscere qualcuno, scoprire.

SBALÀ: morire.

PERCÀ: trovare qualcosa o qualcuno

MOCHELA: invito a tacere.

STOINÀ: lavorare molto e con molta fatica.

OLVA: paura.

EMBAIDA: intuire preventivamente.

ENGABOLADA: qualcosa che sa di imbroglio

PESTA: orma

GALON: coscia

CRAPA: testa

NÀ A PICHE: cadere a terra camminando

SUBURNÀ: insistere nel dire qualcosa fino a scocciare

EN GOGA MIGOGA: qualcosa di materiale che finisce in niente, finisce male, praticamente sciupato. E nà tut en goga migoga: è andato tutto in niente.

Gli emigranti e la posta

🌀 A CASA COL PENSIERO

Nome: Mary Morelli

Dove sono stata: Melbourne, Australia

Motivo per cui sono partita: Per una nuova esperienza e per imparare l'inglese

Vermiglio è: il mio punto di riferimento

Cosa mi manca: il ritmo lento della vita e camminare in montagna

Siamo al secondo articolo di questa serie che punta a esplorare vite, motivazioni ed esperienze dei giovani vermigliani che lasciano il paese. C'è chi si trasferisce definitivamente e chi invece decide di prendere una pausa e vivere un'esperienza lontano da casa, cercando di costruire un bagaglio di esperienze da portare con sé per sempre. Questo è il caso di Mary.

Ciao Mary, ho appena saputo che hai trascorso quasi un anno in Australia, raccontaci come è nata questa voglia di partire.



Era da quando avevo circa sedici anni che consideravo l'Australia il mio «sogno nel cassetto» e, improvvisamente, in un giorno di primavera dell'anno scorso decisi che era giunta l'ora di realizzarlo. Quindi feci il visto e prenotai il volo per Melbourne, in Australia. Appena arrivata ero molto agitata perché oltre a non sapere bene l'inglese, il passaggio improvviso da un paesino di montagna ad una grande città mi faceva percepire tutto così strano.

Come mai proprio Melbourne? Cosa facevi lì?

Melbourne è una città stupenda con clima caldo e affacciata sull'oceano. La sceglierei di nuovo se dovessi ripartire, soprattutto perché offre moltissimi vantaggi e comodità, a partire dai mezzi di trasporto ad ogni ora e, una buona probabilità di trovare lavoro. Per chi come me si ferma temporaneamente è piuttosto facile trovare una posizione nella ristorazione, grazie ai numerosi ristoranti in grande quantità in



città. Nel primo periodo decisi di andare direttamente a fare gli 88 giorni di farm previsti dal mio visto. Il “Work and Holiday Visa” dà la possibilità di trovare un lavoro in una fattoria, come la raccolta della frutta e della verdura, o lavorare con gli animali. Passati i primi tre mesi, per cercare di migliorare la mia conoscenza dell’inglese, trovai un lavoro in un piccolo ristorante come lavapiatti e cameriera: non richiedeva una particolare esperienza e mi permetteva oltre a migliorare il mio inglese, di vivere la città.

Avendo però una grande passione per l'estetica, la professione per

cui ho studiato, ero molto determinata nel trovare questo lavoro e non mi sono mai arresa, anche se sapevo che sarebbe stato molto difficile trovare un lavoro in questo ambito, soprattutto per una giovane ragazza con un visto temporaneo come me. Dopo tanta fatica e buona volontà, tra molte prove e colloqui, sono stata contattata e assunta da un grande centro benessere proprio a Melbourne, dove ho lavorato per quattro mesi come estetista-massaggiatrice.

Hai parlato di lavorare, ma quando non lavoravi cosa facevi?

Oltre al lavoro, nei giorni liberi ne approfittavo per vedere le meraviglie d'Australia che non finivano mai di stupirmi: dai grandissimi parchi, le numerose spiagge e i vari animali, un vero spettacolo! La cosa che mi ha affascinato di più è stata la “Great Ocean Road”, una bellissima strada con spiagge incantevoli che mi ha lasciata senza parole!

Come è stato tornare a casa dopo molto tempo e cosa ti porti dentro di questa esperienza?

Ad aver passato dieci mesi lontana da casa devo ammettere di aver apprezzato molto di più il luogo in cui sono nata e cresciuta, e molte volte, nonostante Melbourne offrisse molti servizi, quando passeggiavo tra il caos della città, immaginavo le mie belle montagne e un pensiero scappava a Vermiglio. Quello che ho imparato, e la cosa più significativa che mi porterò dentro per sempre che nelle situazioni di difficoltà si è molto più forti di quello che si crede e che vedendo il mondo si apprezza quanto si è fortunati ad essere cresciuti in un paese come il nostro.

Senza dubbio hai avuto un'esperienza meravigliosa, hai un consiglio per chi sta leggendo?

Per una giovane come me penso sia molto importante fare almeno un grande viaggio nella vita. Il mio consiglio per chi sta leggendo è rivolto in particolare a chi è giovane e



libero: viaggiare, partire ed esplorare posti nuovi perché oltre ad arricchirci come persona e a renderci più elastici e coraggiosi, ci fa conoscere tantissime persone da tutto il mondo, ci costringe a crescere ed imparare a "rimboccarsi le maniche" preparandoci a vivere felici e in autonomia.

*Grazie Mary,
è stato un piacere, un grande in bocca al lupo per
il futuro.*

Mario Roncador

DAL CILE I CUGINI GEMMA E PIETRO

Delpero Gemma (Casalini) di 97 anni e Depetris Pietro di 89 anni (Eredi) seduti nella casa di Copiapò.

Figli adottivi del Cile, figli dell'emigrazione trentina nel lontano 1952, figli di innumerevoli avventure e disavventure in terra straniera; coraggiosi e tenaci nel costruire una vita dignitosa per le loro famiglie... alle quali hanno trasmesso l'amore per la loro terra d'origine.

Oggi sono nonni felici, orgogliosi del presente, e si ritrovano spesso per ricordare il loro paese natale Vermiglio, per ripercorrere le tappe della loro storia, per condividere – dopo oltre 60 anni – la loro condizione di emigranti...

...una condizione... che non ha fine... che riempie il loro cuore di nostalgia.



SOGGIORNO A VERMIGLIO : SETTEMBRE 2016



Abbiamo trascorso un mese meraviglioso, pieno di sorprese.

Per primo la competizione mondiale di Mountain Bike; abbiamo ammirato le diverse abilità di questo sport. Il tempo è stato favorevole, per i mondiali e la nostra vacanza. Familiari e parenti hanno reso questa vacanza speciale, con tutte le riunioni familiari, con pranzi e cene da ambo le parti.

Ringraziamo tutti indistintamente. Abbiamo avuto l'occasione di celebrare il 60esimo anniversario di matrimonio di Lina e Valerio Andrichi.

Un grazie speciale a mia sorella Lidia e famiglia per la bella accoglienza e per le premure avute per noi.

Il nostro più grande desiderio delle vacanze era di poter rivedere tutti i parenti e familiari. Il nostro desiderio è stato esaudito.

Siamo partiti con nostalgia ma con tanti bei ricordi di voi tutti.

Volenten ben che el costa poc!

Ines e Vitale Delpero

Il Notiziario comunale "EL FORSI"

dopo la stampa sarà scaricabile dal sito
del Comune di Vermiglio

www.comune.vermiglio.tn.it/comune/comunicazione/notiziario

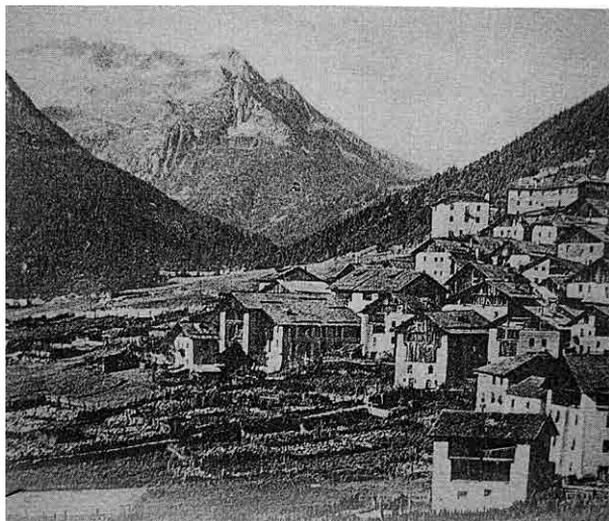
Tra fantasia e realtà

Francesco Corio, affezionato amico di Vermiglio e nostro attento lettore, ci ha inviato una sua poesia sulla terra.

TERRA

splendida sfera silenziosa
nell'infinito universo
in quel cielo
il Sole ti riscalda
dandoti vita.
Nella tua immensa bellezza
nelle braccia sul tuo suolo
monti, mari, fiumi, alberi
prati verdi con i suoi fiori di campo
acqua, linfa vitale per la Vita
e tu UOMO.
Su un albero tra i rami un passero
col suo cinguettio
una farfalla si posa su un fiore
il vento gioca tra le foglie degli alberi.
Uno splendido quadro di vita
in cui tu Uomo vivi.
Ama questa TERRA
ce n'è una sola.
Uomo ferma la tua mano
di distruzione
la Terra è sofferente, ferita
dallo scempio che su essa si compie
terreni inquinati, dove raccogli per vivere
acqua avvelenata da pesticidi
alberi tagliati per il dio cemento
prati anemici per inquinamento atmosferico.
Ferma la tua mano uomo
sei ancora in tempo
dai un sorriso a questa terra martoriata
per te, per i tuoi figli, ai posteri a venire
lascia questa terra così bella
come tu l'hai trovata
un giorno stai tranquillo e certo
ti ringrazierà.

(Francesco Corio)



ERRATA CORRIGE

el forsi... 42

"Gli orti della Malgacia"

Nell'estate 2015, nell'articolo "Gli orti della Malgacia", sono state menzionate tre persone: Preziosa, Carmela e Assunta (che vendevano le piantine da trapiantare) non erano sorelle, come scritto, ma una era la zia, Preziosa, con le due nipoti orfane.

Qualcuno si è accorto dell'inesattezza e me lo ha fatto notare. Rimedio. E per rendere meglio l'idea della zona degli orti negli anni '60 ecco una foto che li rappresenta come erano allora.

Ida Delpero Meca

ERRATA CORRIGE el forsi...45 "Cimitero Austroungarico di Strino" - pag. 35

Grazie ai contatti con il direttore del MUSEO GUERRA BIANCA di Temù, John Ceruti ed un appassionato della Val di Sole, Gianfranco Bortolameolli ho ricevuto una preziosa foto del cimitero austriaco di Strino ove fu sepolto il Tenente Paribelli, caduto sull'Albiolo il 25 agosto 1915.



Le Ricette...

🌀 “POLPETTE DI ZUCCHINE”

Ingredienti:

gr. 250 zucchini, gr. 250 ricotta, 1 uovo, gr. 50 pane grattugiato,
gr. 50 parmigiano, sale pepe q.b.

In una ciotola uniamo le zucchini grattugiate (usiamo una grattugia a denti larghi e strizziamole un po' per eliminare l'acqua) e la ricotta, l'uovo, il parmigiano, sale e pepe.

Mescoliamo bene e aggiungiamo il pane grattugiato.

Formiamo delle polpette e passiamole nel pane grattugiato.

Cuociamo in padella antiaderente con olio d'oliva.



🌀 “CORNETTI DI ZUCCHINE”

Ingredienti:

gr. 250 zucchini, gr. 100 pancetta, 1 conf. di pasta sfoglia rotonda,
gr. 50/70 formaggio fresco spalmabile, 1 uovo, cipolla, sale, semi di papavero

In una padella rosolare la pancetta con un po' di cipolla, aggiungere le zucchini grattugiate, sale e cuocere per 5 minuti. Lasciar raffreddare.

Dal disco di pasta sfoglia ricavare 8 spicchi e spalmare su ognuno un cucchiaino di formaggio e, sopra, uno di zucchini con la pancetta.

Arrotolare la sfoglia a formare dei cornetti, mettere in teglia e spennellare con l'uovo e cospargere con semi di papavero.

In forno a 200° per 15/20 minuti.

el forsi...

comitato di redazione

Cristina Boni
Maristella Delpero
Luigi Panizza
Monica Panizza
Paola Panizza
Patrizia Panizza
Roberta Panizza
Maria Pia Valentinotti

le responsabilità

Autorizzazione Tribunale di Trento n. 843

Direttore responsabile: Rinaldo Delpero
Via S. Antonio, 1 - 38024 Cogolo di Peio (TN) - Tel. 0463.754162
Iscritto Ordine Giornalisti, Elenco Pubblicisti n. 40116 del 24.04.1990

Direttore: Luigi Panizza
38029 Vermiglio (TN) - Tel. 0463.758270

Sede redazionale: Biblioteca Comunale Vermiglio (responsabile Paola Panizza)
Via di S. Pietro, 21/b - 38029 Vermiglio (TN) - Tel. 0463.759018 (no Fax)
e-mail: vermiglio@biblio.infotn.it

Grafica e stampa Tipografia STM - Fucine di Ossana - www.tipografiastm.it

**Il materiale da pubblicare
sul prossimo numero
andrà consegnato in biblioteca
in formato elettronico
entro il mese di OTTOBRE 2017
o inviato con oggetto "el forsi"
tramite e-mail a:
vermiglio@biblio.infotn.it**

***Si ringraziano
per la gentile collaborazione
gli Studi Fotografici
Bertolini e Mariotti di Vermiglio
e Archivio fotografico Achille Serra***

el forsi...

